

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

380^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 14 MAGGIO 1998

(Antimeridiana)

Presidenza della vice presidente SALVATO,
indi del vice presidente ROGNONI
e del presidente MANCINO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	BATTAFARANO (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	Pag. 6, 35
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO		DI BENEDETTO (<i>Rin.Ital. e Ind.</i>)	8, 38, 58
DISEGNI DI LEGGE		* RIPAMONTI (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	10
Discussione:		* MANFROI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	11
(3206) <i>Conversione in legge del decreto-</i> <i>legge 8 aprile 1998, n. 78, recante interventi</i> <i>urgenti in materia occupazionale (Relazione</i> <i>orale):</i>		* BONATESTA (<i>AN</i>)	14
* PELELLA (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>), <i>relatore</i>	4 e <i>passim</i>	GASPARRINI <i>sottosegretario di Stato per il la-</i> <i>voro e la previdenza sociale</i>	20, 42, 57
* PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	5	* MULAS (<i>AN</i>)	33, 43
		NIEDDU (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	34
		PASTORE (<i>Forza Italia</i>)	35, 54, 55
		* FLORINO (<i>AN</i>)	36, 47, 57
		CARELLA (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	37
		BRUNO GANERI (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	37
		* NAPOLI Roberto (<i>CDU-CDR-NI</i>)	47
		SPERONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	49, 53

VEGAS (<i>Forza Italia</i>)	Pag. 49
SMURAGLIA (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	50
TURINI (<i>AN</i>)	50
STANISCIÀ (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	53
* DIANA Lino (<i>PPI</i>)	55
* MAGLIOCCHETTI (<i>AN</i>)	59
Verifica del numero legale	7
Votazioni nominali con scrutinio simulta- neo	43 e <i>passim</i>

ALLEGATO

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUALE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	61
--	-----------

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione	Pag. 69
Approvazione da parte di Commissioni per- manenti	69

GOVERNO

Trasmissione di documenti	69
-------------------------------------	----

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

MANCONI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barrile, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Calvi, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Cioni, De Guidi, Del Turco, De Martino Francesco, Di Orio, Fanfani, Lauria Michele, Lauro, Leone, Lo Curzio, Magnalbò, Mele, Ossicini, Pardini, Pellegrino, Pettinato, Rocchi, Scivoletto, Taviani, Toia, Valiani, Vigevani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Corrao, Lorenzi e Martelli, a Stoccolma, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Lauricella, a Ginevra, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Mungari, a Marrakech, per partecipare al X Congresso mondiale dell'Associazione internazionale delle assicurazioni; Pianetta, a Roma, per l'assemblea ordinaria del Consiglio generale degli italiani all'estero.

Ove non presenti alla seduta, non sono computati ai fini del numero legale i senatori Dentamaro, Dondeynaz, D'Onofrio, Elia, Loiero, Pieroni, Salvato e Salvi, componenti del Comitato della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali, perchè impegnati nella discussione alla Camera del progetto di legge costituzionale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal previsto previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Discussione del disegno di legge:

(3206) Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, recante interventi urgenti in materia occupazionale (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, recante interventi urgenti in materia occupazionale».

Il relatore, senatore Pelella, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Poichè non si fanno osservazioni, ha facoltà di parlare.

* PELELLA, *relatore*. Sarò estremamente rapido. Credo sia noto, signora Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, il carattere di urgenza che riveste questo provvedimento, che attiene essenzialmente alla proroga di misure di sostegno al reddito per soggetti che sono potenzialmente interessati al reimpiego in attività che stanno sorgendo in zone soggette a contratti d'area, o più in generale interessate agli strumenti della programmazione negoziata: quindi, contratti d'area, patti territoriali e accordi di programma.

I soggetti interessati sono 3.500. La proroga è prevista per cassintegrati e per soggetti in mobilità per un massimo di dodici mesi. Altre misure che io ritengo importanti sono quelle relative al finanziamento per la prosecuzione di lavori socialmente utili nel settore dei beni culturali. È inutile sottolineare il valore positivo che tali attività hanno avuto.

Gli altri due aspetti attengono ad alcune modifiche, che io ritengo importanti, relative alla possibilità di pensionamento per soggetti impegnati in lavori socialmente utili alla luce del decreto legislativo n. 468 del 1997, che consente appunto il trattamento pensionistico di questi soggetti, che non sarebbero altrimenti reimpiegabili.

Un'ultima annotazione riguarda la novità di questo provvedimento rispetto ai precedenti (ultimo tra i quali il decreto-legge n. 393 del 1997, avente ad oggetto analoga materia), cioè che finalmente concediamo la proroga per i soggetti impegnati o che dovrebbero, meglio ancora, essere impegnati in realtà nelle quali i contratti d'area sono stati firmati (mi riferisco a Crotone, Manfredonia e all'area torrese-stabiese). Quanti hanno a cuore i problemi di questa natura e quelli del lavoro, non solo a livello verbale, dovrebbero operare affinché sia rapidamente convertito in legge il decreto-legge n. 78 del 1998.

La discussione che è scaturita nell'11ª Commissione su questo provvedimento, a mio giudizio, ha arricchito in termini di puntualizzazione alcuni aspetti controversi del provvedimento stesso. Anche quando, per via emendativa, sono state introdotte alcune questioni o si è proposto di risolvere certi problemi apparentemente non omogenei alla disciplina e alla materia trattata nel decreto-legge n. 78, bene, io credo che ciò sia stato dettato da un'esigenza: questi emendamenti sono stati ritenuti degni di attenzione perchè afferenti a problematiche sociali di grande valore. Vorrei ricordare, ad esempio, la situazione dei lavoratori delle cave o delle miniere, la necessità di proseguire – così come noi l'abbiamo rappresentata – nella proroga di misure di sostegno al reddito in particolari aree di sofferenza del paese e di misure che sono state dettate altresì dall'urgenza e dal carattere sociale di alcune questioni che si sono aperte, come quella relativa ai lavoratori del settore elettrico, che erano stati impegnati, o che dovevano essere impegnati, nel cosiddetto programma «Socrates» e che invece, venuto meno questo programma, si troveranno privi di lavoro e di misure di sostegno al reddito.

Richiamo l'attenzione dei colleghi, avviandomi così alla conclusione, sulla necessità di convertire rapidamente in legge il decreto-legge n. 78. Certo, resteranno aperte altre questioni, ma credo che questo non sia l'ultimo provvedimento avente ad oggetto la materia occupazionale; vi sarà un'altra occasione per risolvere problemi che non è stato possibile affrontare oggi. Ecco perchè raccomando all'Aula l'approvazione di questo disegno di legge, tenuto conto – è inutile che lo ribadisca – non solo del carattere di urgenza del provvedimento ma anche della sua caratura sociale. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano e del senatore Mantica*).

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signora Presidente, il Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente ritiene opportuno proporre, a termini di Regolamento, una questione sospensiva, perchè riteniamo che fino ad ora il tempo che ci è stato concesso per la disamina del provvedimento non sia stato sufficiente per entrare nel merito con il dovuto interesse, quello con cui tale argomento dovrebbe essere affrontato.

Pertanto, ai sensi dell'articolo 93 del nostro Regolamento, poniamo la questione sospensiva e chiediamo che, sulla votazione di quest'ultima, venga verificata la presenza del numero legale in Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che ai sensi dell'articolo 93, comma 4, del Regolamento nella discussione sulla questione sospensiva può prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare e ciascun intervento non può superare i 10 minuti.

BATTAFARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAFARANO. Signora Presidente, colleghi senatori, io esprimo un parere contrario alla richiesta di sospensiva perchè in realtà questo decreto-legge viene incontro alle esigenze di notevoli categorie di lavoratori. Come ha già potuto dire il relatore, senatore Pelella, vi sono dei contratti d'area che sono già stati firmati e che riguardano importanti aree del Mezzogiorno, in cui gli investimenti programmati e firmati attraverso l'accordo tra Governo centrale, enti locali, regioni e forze sociali possono essere portati avanti solo se sarà possibile realizzare interventi di integrazione del reddito, della cassa integrazione necessaria fino a quando gli stessi investimenti non potranno essere attuati.

Di conseguenza, se il decreto non dovesse andare avanti e non potesse essere convertito in legge nei tempi necessari, temiamo che questi interventi di programmazione che gradualmente si stanno estendendo a numerosi territori del Mezzogiorno potrebbero essere bloccati, facendo così venir meno un intervento importante concordato tra il Governo, le regioni, gli enti locali e le forze sociali a vantaggio del Mezzogiorno.

Come è noto, già tre contratti d'area sono stati definiti, e riguardano l'area torrese-stabiese, l'area di Crotone e l'area di Manfredonia; ma è volontà comune, sia del Governo, sia delle forze sociali, estendere tali contratti d'area ad altri territori del Mezzogiorno. Infatti, anche attraverso il confronto tra il Governo e le forze sociali, si pensa di estendere tali contratti ad almeno altri 20-25 territori.

Un altro strumento importante è quello dei patti territoriali, la cui istruttoria presso il Ministero del bilancio sta andando avanti. Pertanto l'azione sinergica dei patti territoriali e dei contratti d'area potrà essere realmente efficace in questa direzione.

Il decreto-legge al nostro esame – come è noto – non si limita però ad affrontare il problema dell'integrazione del reddito per queste categorie di lavoratori. Vengono infatti affrontate altre questioni. Come è noto, attraverso un lungo esame da parte del Parlamento, ma anche delle forze sociali competenti, è stato definito un decreto legislativo sui lavori socialmente utili, il n. 468 del 1997. Attraverso tale decreto si tenta di favorire un'evoluzione dei lavori socialmente utili in direzione dei lavori di pubblica utilità. Si tratta cioè della possibilità di realizzare società miste per la gestione dei servizi pubblici, alle quali appunto gli enti locali possano affidare tali mansioni, anche per un periodo fino a 5 anni, a condizione che esse abbiano al loro interno almeno una certa percentuale di lavori socialmente utili.

Si tratta cioè di favorire gradualmente l'evoluzione di questa esperienza che è stata positiva in tanta parte del Mezzogiorno perchè ha permesso di utilizzare decine di migliaia di lavoratori, che prima erano costretti alla inattività, in lavori socialmente utili e quindi di percepire

questo sussidio. Ciò ha permesso nei comuni interventi di manutenzione, interventi in servizi sociali e in servizi di cura.

Questa esperienza quindi nel complesso è stata utile in questa fase difficile per l'occupazione nel Mezzogiorno, però ci si rende conto che a lungo andare essa non può rimanere così com'è. Ha bisogno cioè di evolvere, di collocare il maggior numero possibile di lavoratori in attività più stabili e più durature, in attesa che possa riprendere un processo di sviluppo e di occupazione nel Mezzogiorno e nell'insieme delle aree depresse. Vorrei ricordare però che l'esperienza dei lavori socialmente utili, oltre a riguardare le aree depresse del Mezzogiorno, in realtà interessa anche altre aree del Nord.

Ora, nel decreto-legge che stiamo esaminando è contenuta la possibilità di far sì che i lavoratori che sono vicini ad andare in pensione possano andare in mobilità lunga ed essere quindi «accompagnati» sino alla pensione. In tale decreto-legge, che ricordo che è stato a lungo esaminato dalla Commissione lavoro, si risolvono poi anche alcuni problemi come la questione riguardante i lavoratori delle cave e delle miniere.

Pertanto, per una serie di altre ragioni che sarebbe possibile approfondire ancora a lungo, penso che sia da respingere la richiesta di sospensiva in modo che l'Aula del Senato possa procedere – ce lo auguriamo – nella giornata di oggi ad approvare, per la parte di sua competenza, il decreto-legge al nostro esame. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, passiamo alla votazione della questione sospensiva posta dal senatore Peruzzotti, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3206

PRESIDENTE. A norma del comma 6 dell'articolo 93 del Regolamento, metto ai voti la questione sospensiva, proposta dal senatore Peruzzotti.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Di Benedetto. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signora Presidente, signora Sottosegretario, onorevoli colleghi, il decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, oggi al nostro esame prevede misure per favorire l'occupazione soprattutto nell'ambito della proroga dei termini in materia di integrazione salariale ... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Senatore Di Benedetto mi scusi se la interrompo, ma vorrei pregare i colleghi senatori che intendono uscire dall'Aula di affrettarsi.

DI BENEDETTO. Signora Presidente, posso continuare con il mio intervento?

PRESIDENTE. Senatore Di Benedetto, lei senz'altro può continuare ad intervenire, ma vorrei soltanto che ci fossero in Aula le necessarie condizioni affinché tutti i senatori possano essere messi in grado di ascoltarla.

DI BENEDETTO. In questi ultimi periodi, signora Presidente, è difficile per le condizioni che si sono create.

PRESIDENTE. Lo so, senatore; la prego ora di continuare con il suo intervento.

DI BENEDETTO. ... per la prosecuzione dei lavori socialmente utili. Come abbiamo avuto modo di sostenere altre volte, la materia dell'occupazione necessita sicuramente di un intervento organico e globale che miri alla soluzione strutturale dei problemi del settore con una legislazione *ad hoc*. Tuttavia, è chiaro a tutti noi che il ricorso a decreti-legge si rende necessario nei casi nei quali si debba trattare argomenti complessi ma circoscritti e che si possono quindi affrontare in modo migliore con provvedimenti d'urgenza.

Il provvedimento in oggetto riguarda proprio un settore particolare, che è quello dei lavoratori espulsi o temporaneamente emarginati dal processo di produzione operante nelle aree proprie degli obiettivi 1 e 2 del regolamento CEE del 1993.

Il primo punto affrontato dal decreto-legge oggi al nostro esame concerne la proroga di alcuni trattamenti di integrazione salariale straordinaria

e di mobilità. Sono interessati da tale provvedimento i lavoratori operanti in imprese con sede nelle aree di crisi per le quali il Governo abbia stipulato un protocollo d'intesa e di programma sulla reindustrializzazione con le regioni oppure con le parti sociali, oltre a quelli temporaneamente disoccupati a causa di cessazione dell'attività di unità produttive con oltre 500 dipendenti o di riduzione del personale presso altre unità produttive della stessa impresa. Un'ulteriore proroga è prevista per il personale dei consorzi agrari al fine di prorogare i termini e poter procedere alla ricollocazione dei lavoratori interessati, in attesa dei tempi necessari alla piena attivazione dei programmi per la nuova industrializzazione.

Il secondo punto di cui si occupa il provvedimento è quello dei lavori socialmente utili. Sono previste misure relative al sistema pensionistico con la concessione di un contributo a fondo perduto o l'erogazione anticipata del trattamento pensionistico, restando a carico del beneficiario l'onere del proseguimento volontario della contribuzione fino al raggiungimento dei requisiti per l'accesso al trattamento definitivo di anzianità o di vecchiaia.

È previsto inoltre un investimento di 28 miliardi per il 1998 per permettere la prosecuzione dei lavori socialmente utili presso il Ministero dei beni culturali e ambientali soprattutto nelle aree depresse del Centro-Sud. Sarà in tal modo possibile salvaguardare i livelli occupazionali prorogando i lavori fino a marzo 1999.

Il lavoro molto approfondito svolto in Commissione ha determinato modifiche al testo originario del decreto-legge inserendo alcuni emendamenti riguardanti categorie del tutto particolari di lavoratori che necessitano in modo specifico di interventi mirati.

Tra questi quello a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti. L'emendamento mira a chiarire l'interpretazione della legge che prevede la reversibilità dell'assegno vitalizio ai familiari. Inoltre, sono state inserite modifiche a favore dei lavoratori che siano soci di cooperative costituite a Napoli e a Palermo che impegnano il Governo ad adottare provvedimenti per garantire sbocchi occupazionali. Infine, sono previste disposizioni vantaggiose per i lavoratori del sottosuolo per i quali sono previsti benefici ai fini pensionistici.

Il contenuto globale del decreto-legge è sicuramente condivisibile e necessario per migliorare la situazione di categorie di lavoratori particolarmente colpite dal problema occupazionale.

Esprimo pertanto a nome del Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti apprezzamento per il provvedimento in oggetto, tenuto anche conto dello sforzo che il Governo sta compiendo per risolvere la situazione occupazionale generale, com'è dimostrato dal piano di azione per l'occupazione in cui vengono affrontati i problemi principali da risolvere: l'occupabilità, soprattutto giovanile, la disoccupazione di lunga durata e il sostegno alle imprese. *(Applausi dal Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti e del senatore Battafarano. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

* RIPAMONTI. Signora Presidente, per puntare alla riqualificazione del lavoro e ad un suo incremento bisognerebbe investire su progetti alternativi e validi. Servono misure strutturali con effetti permanenti. Il provvedimento al nostro esame, sul quale esprimeremo voto favorevole, ci auguriamo che sia l'ultimo dei provvedimenti a carattere di tamponamento di una situazione di crisi, in particolare la crisi che vive il Sud.

La crisi occupazionale, soprattutto nel Meridione, necessita di interventi tutt'altro che leggeri anche se costosi come questo al nostro esame. Alcuni degli obiettivi che il Governo ha posto come prioritari con il Documento di programmazione economico-finanziaria, vale a dire lo sviluppo sostenibile e correlato all'ambiente, possono essere considerati come un'importante possibilità di ripensare i modelli di sviluppo attuali e di creazione di nuovo lavoro. È giusto puntare alla creazione di infrastrutture primarie adeguate e alla bonifica delle aree industriali degradate, ma per intervenire sulla crisi occupazionale non basta come integrazione riproporre norme che non hanno prodotto gli effetti sperati come quelle, o alcune di quelle, previste dal pacchetto Treu; norme – lo ripeto – che non hanno prodotto gli effetti auspicati.

Per creare una nuova occupazione che sia permanente, bisognerebbe investire soprattutto in quei settori dell'economia solidale, in attività sociali di integrazione dei presidi del *Welfare* e di cura della persona e dell'ambiente, del patrimonio artistico e culturale investendo sull'espansione delle imprese del terzo settore. Dobbiamo allora puntare alla riforma della formazione e dell'istruzione come obiettivi permanenti, riformare l'assistenza e gli ammortizzatori sociali.

La chiave per lo sviluppo al Sud passa necessariamente dalla emersione nella legalità e da investimenti per le infrastrutture che permettano alle ricchezze del Meridione di nascere e di svilupparsi in modo autonomo e legato al territorio. Se questo è il quadro di riferimento, il provvedimento al nostro esame può essere considerato uno strumento tampone, necessario per l'emergenza ma inadeguato. Il voto favorevole dei Verdi ha questa unica motivazione, oltre al fatto che ci troviamo di fronte ad un decreto.

Il provvedimento sulla proroga dei trattamenti di integrazione salariale in scadenza e sulla definizione di alcune misure relative ai lavori socialmente utili viene considerato da noi – e ci auguriamo che sia così – come l'ultimo dei provvedimenti che possono rivestire un carattere assistenziale.

L'esigenza e l'emergenza di offrire ai disoccupati italiani dei posti di lavoro che, in qualche modo, li possano impiegare al fine di tamponare la crisi occupazionale in atto non sono in discussione ma proprio per questo non riteniamo che misure di carattere temporaneo possano costituire uno strumento adeguato per assolvere i fini prefissati. Se vogliamo intendere questi interventi come un aiuto per chi è in cerca di occupazione e vuole

avvalersi della possibilità offerta dal Governo per avvicinarsi al mondo del lavoro e per arricchire il proprio *curriculum* di nuove esperienze formative, allora i lavori socialmente utili verranno presi in considerazione per quella loro peculiarità e ritenuti tali. Vanno però presto superati. Ci sembra che questo sia, comunque, uno degli obiettivi del Governo.

Per quanto riguarda invece la funzione di creare nuovi posti di lavoro, non possiamo ritenere che lavori a tempo determinato come questi diano ai lavoratori la certezza, ma anche senza questo, neppure alcun tipo di garanzia di un futuro migliore, sospesi come sono tra un'assunzione, una scadenza e una proroga del contratto. È opportuno, con gradualità ma anche con decisione, definendo tempi certi, superare tutti questi strumenti. (*Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manfroi. Ne ha facoltà.

* MANFROI. Signora Presidente, il provvedimento al nostro esame reca interventi urgenti in materia occupazionale. Ci si aspetterebbero, quindi, delle misure intese a favorire l'occupazione. In realtà, leggendo il testo del disegno di legge, ci si accorge che non è così. Ci si accorge che si tratta soltanto di proroghe di cassa integrazione o di interventi del genere. Il che significa in sostanza proroghe allo stato di disoccupazione e non incentivi all'occupazione. In pratica con questo decreto-legge si dice che si può continuare a non avere, a non cercare, a non trovare un vero lavoro, che si può permanere nello stato di disoccupazione. Se si volesse essere precisi e sinceri esso reca piuttosto delle misure intese a favorire la disoccupazione. È questa la realtà.

Recentemente è stato fatto a cura del Ministero del lavoro un censimento dal quale è risultato che in questi ultimi anni sono state attivate ben 47 – ripeto ben 47 – tipologie diverse di incentivi all'occupazione. Visti i risultati ottenuti, che sono sotto gli occhi di tutti, si è trattato evidentemente di 47 inutili, costosi, infruttuosi tentativi di risolvere questo grave problema. Sono costosi perchè la collettività ha pagato per essi circa 37.000 miliardi per un importo *pro capite* che si aggira fra i quattro e i dieci milioni e che è pari a l'1,8 per cento del prodotto nazionale.

È questo il risultato di questi anni di politica, cosiddetta occupazionale, di politiche, come vengono pomposamente definite, «attive» del lavoro, che in realtà altro non sono che un tentativo di gestione del consenso soprattutto nelle regioni meridionali, seguendo quella linea di clientelismo politico che è sempre stata patrimonio della classe politica italiana della cosiddetta prima Repubblica e – i fatti lo dimostrano – anche della cosiddetta seconda Repubblica.

La Lega per conto suo ha più volte, ripetutamente, espresso il suo pensiero in proposito. Il problema principale – a nostro giudizio – risiede nella differenziazione regionale, territoriale delle retribuzioni. È un ritornello che andiamo ripetendo da parecchi anni. Veniamo accusati di voler ripristinare in Italia il sistema delle gabbie salariali; In realtà, si tratta di un provvedimento che oggi viene auspicato, richiesto, ritenuto indispensa-

bile e indilazionabile da parecchie parti, dagli osservatori più preparati, più liberi e al di sopra delle parti. Ieri, ad esempio, sul quotidiano «Il Sole 24 ore» ho letto questa frase: «l'efficienza deve tener conto della morfologia del mercato del lavoro reale, dunque, del sommerso e forse la flessibilità salariale di zona diventerebbe il miglior incentivo naturale alla crescita di occupazione». Oggi «La Stampa» riporta un parere praticamente analogo del Fondo monetario internazionale, che non è certo un organismo di emanazione della Lega Nord. Il Fondo monetario sostiene che la differenziazione salariale fra le varie aree del paese, in linea con i livelli di produttività, è assolutamente necessaria. La differenziazione salariale per le varie aree del paese, in linea con i diversi livelli di produttività, è un concetto che andiamo ripetendo da parecchio tempo.

Il Fondo monetario sostiene ancora che la questione centrale è la mancata differenziazione salariale fra Nord e Sud. due aree che alla fine del 1997 registravano tassi di disoccupazione rispettivamente del 6 e del 23 per cento. Dunque, ancora una volta, la mancanza di differenziazione salariale fra Nord e Sud.

Inoltre, la differenziazione dei livelli retributivi rafforzerebbe gli incentivi alla mobilità fra una regione e l'altra e ridurrebbe gli squilibri fra le varie regioni nella domanda del lavoro, favorendo gli investimenti nelle aree ad alta disoccupazione. Ecco, quando parla la Lega Nord ci può essere il sospetto che si intenda favorire un determinato territorio dell'attuale Stato italiano a scapito di un'altra parte, ma quando così si esprime il Fondo monetario internazionale e quando si sottolinea che questo provvedimento andrebbe non a vantaggio delle regioni più progredite, ma a vantaggio delle regioni a maggior tasso di disoccupazione, credo che una qualche attenzione a questo problema dovrebbe essere riservata da parte del Governo, da parte delle forze politiche, in particolare della maggioranza, e anche delle forze sociali. È chiaro infatti che una politica del genere favorirebbe sicuramente la mobilità territoriale sia dal lato delle aziende sia da parte dei lavoratori. Questi ultimi istintivamente si sposterebbero nelle regioni in cui le retribuzioni sono più elevate, mentre le prime si sposterebbero verso aree con un costo del lavoro inferiore.

Questo provvedimento contribuirebbe, inoltre, a risolvere uno dei più gravi problemi del mondo del lavoro italiano e del Mezzogiorno in particolare, quello del lavoro sommerso. Io non credo che tutto il lavoro sommerso, che esiste in particolare nel Mezzogiorno, come è stato sottolineato e rilevato anche dal Documento di programmazione economico-finanziaria presentato recentemente dal Governo, sia esclusivamente dovuto ad una diffusa illegalità presente in quell'area geografica. Sono convinto che sia un frutto necessario delle condizioni di produttività delle aziende operanti in tale area che, con il costo del lavoro che viene loro imposto dai contratti nazionali, non riescono a sopportare la concorrenza delle altre imprese operanti in Italia e all'estero. Quindi, la differenziazione regionale delle retribuzioni contribuirebbe anche a questo scopo, a risolvere questo problema, a far emergere quello che di nascosto esiste nel mondo del lavoro.

In questo provvedimento si prevedono poi proroghe di casse integrazione per i dipendenti dei consorzi agrari. Sappiamo tutti quale carrozzone abbiano rappresentato questi ultimi, quale carico di responsabilità e di irregolarità abbiano prodotto nel passato, e quelle parti politiche che sempre nel passato hanno combattuto strenuamente contro questi organismi, adesso si ergono improvvisamente a paladini, a salvatori di questi consorzi. Ciò è veramente inspiegabile.

Si prevede, altresì, l'ampliamento dell'utilizzo dello strumento dei lavori socialmente utili. Anche in questo caso invito il Governo e, in particolare, le forze politiche di maggioranza, a riflettere sugli esiti che hanno avuto tali lavori. I risultati finora prodotti dovrebbero quanto meno consigliare prudenza nell'utilizzo di questo strumento. Infatti, la scarsissima professionalità degli operatori addetti a questi lavori, la loro impreparazione, qualche volta la loro irresponsabilità, ha prodotto in certi settori guasti addirittura irreparabili. Abbiamo sentito nei giorni scorsi, da parte dei responsabili dei beni culturali, di musei e di biblioteche, lanciare un grido di allarme al Governo, chiedendo il favore di essere liberati da questo flagello degli addetti ai lavori socialmente utili i quali, lo ripeto, stanno provocando nei loro settori guasti irreparabili. Ci sono poi degli utilizzi assolutamente impropri di questi lavori socialmente utili. Per esempio, ho visto che con un emendamento si propone di prorogare il loro utilizzo all'INPS. Si giustifica tale utilizzo e tale proroga con il fatto che l'INPS impiega questi lavoratori per obiettivi speciali. Non so se questa giustificazione sia attendibile e sufficiente, tutti i lavori credo abbiano degli obiettivi, quindi anche questi lavoratori occupati presso l'INPS avranno degli obiettivi; mi risulta però che essi svolgono lo stesso lavoro dei dipendenti ordinari e che vengano pagati con misere 800.000 lire al mese. Ora, se un imprenditore privato si comportasse in questo modo, verrebbe definito semplicemente un negriero, ma poichè l'INPS è l'INPS, è un'emanazione dello Stato ed è amministrato addirittura dai sindacati, è chiaro che si può arrivare a queste forme di sfruttamento dei lavoratori.

Ci sono poi dei casi letteralmente opposti nei quali i lavoratori vengono assunti ma non vengono utilizzati, se non sulla carta. Il loro unico compito è quello di presentarsi alla fine del mese per ritirare l'assegno di sussistenza.

Non capisco dunque perchè, per esempio, i soggetti impiegati nei lavori socialmente utili non vengano destinati a compiti ben più importanti e, soprattutto in questo momento di grande emergenza ambientale, perchè non siano stati utilizzati preventivamente nelle opere di sistemazione ambientale e non vengano utilizzati nelle opere di soccorso alle popolazioni colpite dall'emergenza ambientale.

Ma l'effetto più negativo di questi lavori socialmente utili credo sia da ricollegarsi a quel che stavo dicendo un momento fa: sono un disincentivo alla mobilità territoriale. Questi giovani - è stato appurato anche con dei sondaggi *ad hoc* - anzichè tentare quanto meno di trovare una occupazione stabile, produttiva, un vero lavoro, magari spostandosi in un'altra

regione, al Nord, preferiscono, risiedendo nella loro casa, nel loro paese, tentare di sopravvivere con l'assegno di 800.000 lire.

Il Governo si è accorto di questo grave errore, di questa grave distorsione e ha cercato di correre ai ripari proponendo una ulteriore successiva integrazione di assistenza per vitto e alloggio per i lavoratori che volessero – bontà loro – spostarsi al Nord per imparare un lavoro. È chiaro che il Governo si è accorto che questi lavori socialmente utili stanno producendo degli effetti nefasti sull'economia, in particolare su quella del Mezzogiorno.

Per concludere vorrei suggerire al Governo e – se hanno la bontà di ascoltarmi – anche alle forze di maggioranza una semplicissima riflessione. Nel Documento di programmazione economico-finanziaria il Governo ha ribadito che il problema prioritario in questo momento è quello dell'occupazione nel Mezzogiorno. È stato accertato che nessuno dei 47 tentativi di raggiungere questo obiettivo ha prodotto gli effetti sperati, a questo punto dunque sembra chiaro che il Governo deve pensare a cambiare radicalmente la propria politica in questo settore. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bonatesta. Ne ha facoltà.

* BONATESTA. Signora Presidente, onorevole Sottosegretaria, onorevoli senatori, ancora una volta il Parlamento viene chiamato a legiferare in tema d'occupazione sotto la spinta della necessità e dell'urgenza. Ancora una volta, a fronte di proclami trionfalistici con i quali il presidente del Consiglio Prodi annuncia la creazione di 600.000-700.000 nuovi posti di lavoro, ci troviamo a dover votare provvedimenti tampone che, al massimo, consentiranno di mantenere alcuni, pochi, posti di lavoro già esistenti, e nemmeno per sempre.

La stessa relazione che accompagna il disegno di legge n. 3206, relativo alla conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, recante interventi urgenti in materia occupazionale, non riesce a sottrarsi a quella prassi aberrante in quanto rappresenta una ulteriore dimostrazione, senza possibilità alcuna di smentita, di come questa maggioranza, questo Governo in realtà, ancora una volta, non siano in grado di fare assolutamente nulla in materia di promozione dell'occupazione.

Non solo: questo disegno di legge testimonia un modo di legiferare che nessuno può più disconoscere essere eccessivamente episodico e frammentario.

Abbiamo già detto come proprio la relazione che accompagna il disegno di legge esordisca avvertendo che il provvedimento nasce dalla necessità e dall'urgenza, da un lato, di prorogare i trattamenti di integrazione salariale in scadenza e, dall'altro, di definire talune misure in materia di lavori socialmente utili. In altre parole, il provvedimento ha come punto di riferimento una piccolissima minoranza di lavoratori ben definiti, per i quali occorre giustamente intervenire per evitare pericolose conseguenze

in tema di sicurezza reddituale. Un vero e proprio ricatto morale, però, targato Ulivo, non subendo il quale si corre il rischio concreto della strumentalizzazione politica da parte di chi altro non aspetta per poter gridare ai quattro venti che esistono ancora i buoni e i cattivi, che esistono ancora quelli che si occupano dei bambini così come si occupano dei lavoratori, che esistono ancora quelli che mangiano i bambini così come sono disposti a mangiare i lavoratori.

Ma cosa c'entra tutto questo con i problemi legati al rilancio dell'occupazione in Italia? Cosa c'entra tutto questo con i problemi legati al rilancio dell'occupazione in Italia all'indomani del nostro ingresso in Europa? Cosa c'entrano interventi urgenti a favore di poche migliaia di lavoratori con il problema ben più vasto e generale di milioni di disoccupati, di altri milioni di sottoccupati e di altri milioni ancora di occupati in nero e di quanti, ogni giorno di più, vanno ad occupare le liste di attesa degli inoccupati?

Una risposta a queste domande non l'abbiamo sentita nei precedenti interventi. La verità è, signora Presidente, che questo Governo non ha mai avuto un minimo di cultura per quanto concerne la programmazione. La verità è, signora Presidente, che questa maggioranza non è mai stata in grado di affrontare la benchè minima problematica occupazionale se non con misure episodiche e parziali, secondo un'impostazione che evidentemente non si vuole o non si è in grado di modificare, secondo un'impostazione che ormai non viene più accettata e giustificata nemmeno dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, meno ancora da quelle dei datori di lavoro.

E come potrebbe non essere così, onorevoli colleghi? Basta dare un'occhiata al Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1999-2001, approvato appena ieri da quest'Aula, per renderci conto di come il Governo, ancora una volta, non sia stato in grado di dare certezze per la creazione di nuovi posti di lavoro rispetto al problema fondamentale della nazione, cioè l'occupazione.

Come qualcuno giustamente ha sottolineato, il Documento di programmazione ha rappresentato solo un documento ben fatto dal punto di vista della presentazione di dati meramente virtuali, se è vero che lo stesso poi è caduto in grande contraddizione quando ha posto come raggiungibile l'obiettivo della riduzione della disoccupazione con una crescita del prodotto interno lordo al di sotto del 3 per cento annuo. Eventualità questa, è stato rilevato, del tutto irrealizzabile, leggendo le casistiche macroeconomiche degli anni precedenti, e anzi peggiorata da quanto avvenne nel corso del 1995, allorchè, con una crescita del prodotto interno lordo di oltre tre punti percentuali, non si ebbe la diminuzione del tasso di disoccupazione.

Ecco allora perchè si continua a navigare a vista o, per dirla con Rifondazione comunista, in modo episodico e frammentario. Ecco perchè la logica prodiana che governa il progetto occupazione continua a non essere altro se non logica dell'emergenza, della necessità e dell'urgenza, resa sicuramente meno logica, meno sicura, più approssimativa e sicuramente in-

giusta dalla sovrapproduzione e dalla sovrapposizione legislativa, con stratificazione di norme altamente sofisticate e certamente non efficaci.

Una logica della necessità e dell'urgenza resa ancora meno attendibile dal clima generale di sfiducia che attraversa in maniera irreversibile l'intero paese. Una logica dalla quale non deriva una politica occupazionale, come nel caso del disegno di legge di cui ci stiamo occupando, ma solo un momentaneo sostegno verso una limitata platea di lavoratori non essendo in grado di offrire soluzioni effettive e durature a tutti coloro che non sono mai riusciti ad entrare nel processo produttivo, nemmeno in maniera marginale. Si tratta del solito *bluff*, insomma, del solito palliativo a fini esclusivamente elettoralistici, di gocce di speranza nel mare della disoccupazione, come le borse di lavoro, i prestiti d'onore, i piani di inserimento professionale, i progetti di pubblica utilità e quant'altro.

Già, le borse di lavoro. Bella roba, signora Presidente, signori del Governo e onorevoli colleghi! Lo stesso Governo, seppure in maniera anomala, ne ammette il fallimento quando denuncia il modo distorto e illegale in cui, in molti casi, vengono erogate o utilizzate relativamente all'orario o al tipo di lavoro. Mi riferisco ai casi di quanti hanno denunciato che l'assegno non veniva in realtà corrisposto in maniera intera, conformemente a quanto stabilito per legge. Mi riferisco ai casi in cui ai giovani si chiede di osservare un turno lavorativo che va ben oltre il *part time*, pena il licenziamento in caso di rifiuto. Il piano del presidente Prodi, allora, i piani del Governo dell'Ulivo, colleghi della maggioranza, non stanno creando occupati in quanto l'occupazione è qualcosa di differente dal posto di lavoro. E nel caso in esame quale potrebbe essere la strada giusta da seguire, trattandosi di proroghe destinate a particolari e limitate categorie di lavoratori interessati in processi di ricollocamento nell'ambito dei patti territoriali – così come è stato sottolineato anche in sede di discussione generale in Commissione lavoro – con il rischio però che si verificino situazioni di disparità di trattamento, anche in relazione alle concrete opportunità di reintegrazione in nuove attività? Come è possibile fare professione di fiducia nei confronti di un Governo che in due anni non ha fatto nulla per meritarsela? Come è possibile accordare fiducia, anche solo per una volta, a questo Governo quando anche un autorevole componente della maggioranza ritiene che la fiducia non possa essere un qualcosa da concedere immotivatamente ed in eterno?

Pensate, anche Rifondazione comunista si è accorta che ormai «non è più differibile l'adozione di un piano straordinario del lavoro, dato che non ci si può limitare ad una fiduciosa attesa degli eventi virtuosi prodotti dai meccanismi di mercato». Così come si è accorta che «per quanto riguarda i lavori socialmente utili, va sottolineato che la carenza di fondi rende estremamente improbabile il conseguimento dell'obiettivo di offrire uno sbocco, in termini di occupazione permanente, ai lavoratori occupati nei progetti».

Dice ciò senza però trarne le dovute conclusioni, dato che anche per loro, evidentemente, una poltrona è più comoda di uno sgabello. Anche il silenzio in Aula, questa mattina, di Rifondazione comunista la dice lunga;

anche la scarsissima partecipazione alla discussione generale la dice lunga sul giudizio complessivo che la stessa maggioranza dentro di sé ha maturato, al di là del coro di entusiasmi che poi manifesterà in pubblico, ma solo come atto dovuto.

È un fallimento su tutta la linea dell'occupazione, insomma, che rilevano anche alcuni «cespugli», che pure continuano a rimanere all'ombra dell'Ulivo, rendendosi complici, con il loro equivoco atteggiamento, dell'inganno consumato anche con questo provvedimento legislativo, in danno di tutti quei giovani che continueranno ad attendere un posto di lavoro «vero» chissà per quanto tempo ancora, sicuramente fino a quando in Italia non si affermerà la cultura del lavoro: una cultura che, in ogni caso oggi, non fa assolutamente parte del patrimonio del Governo Prodi. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e del senatore Pastore. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

* PELELLA, *relatore*. Credo di aver sottolineato, nella rapidissima introduzione, che quello in esame è un provvedimento che non va caricato di significati impropri o di attese miracolistiche, senatore Bonatesta. La portata del provvedimento è estremamente limitata; attiene – direi – a proroghe da concedere a lavoratori che, si auspica, possano essere impegnati in attività produttive che dovranno sorgere in territori oggetto di contratti d'area; e sottolineo che la novità è rappresentata dal fatto che ci troviamo di fronte ad aree per le quali i contratti, dopo numerosi rinvii, sono stati finalmente firmati.

Abbiamo allora a che fare – me lo consenta, senatore Bonatesta – con un dato nuovo, al di là del giudizio che diamo sulla e della politica del Governo in materia di occupazione. Abbiamo contratti d'area che hanno creato condizioni di convenienza sul terreno dei rapporti di lavoro, degli strumenti del mercato del lavoro e – ahimè, lo debbo dire – anche sul terreno del costo del lavoro per l'impresa, condizioni che potrebbero – utilizzo questa espressione – rendere convenienti (e quindi determinarli) investimenti in quelle aree.

Qual è il compito di un Governo, senatore Bonatesta? È quello di creare condizioni favorevoli ad una ripresa occupazionale e quindi ad una politica di investimenti. Un costo del lavoro spesso al di sotto di quello minimo contrattuale del 30 per cento – lo voglio dire in quest'Aula – rappresenta certamente una convenienza – non rimandiamo allora ai modelli irlandesi o gallesi –, così come la flessibilità nei rapporti di lavoro.

Successivamente mi soffermerò anche su un altro punto del suo ragionamento che mi convince molto (*Commenti del senatore Mulas*). Deve aspettare un momento, senatore Mulas: deve avere la bontà di farmi completare quello che sto dicendo, che attiene ad altre misure ed è parte di un contesto più generale delle politiche in materia di lavoro che sono state messe in atto dal Governo.

È chiaro che il provvedimento al nostro esame è limitato...

FLORINO. Allora dovevano essere ritirati tutti gli emendamenti.

PELELLA, *relatore*. Mi ascolti, senatore Florino.

Come stavo dicendo, è un provvedimento limitato che ha come oggetto principale la proroga di alcune misure di sostegno al reddito per quei soggetti che operano o che vivono in quelle aree – come dicevo prima – oggetto di programmi di reindustrializzazione. Si è detto che è il solito palliativo a fini elettoralistici. Ebbene, se esistono le condizioni che potrebbero rendere appetibili gli investimenti in quelle aree, allora il problema «sposa» anche una disponibilità del mondo imprenditoriale nazionale ed extranazionale.

Altra cosa poi, senatore Bonatesta – e al riguardo sono d'accordo con quello che lei ha detto – è vigilare che vi sia una corresponsione dei compensi o dei trattamenti non inferiore a quelli pattuiti – lei ha ragione – e che non vi siano rapporti che, in maniera non chiara, costringano i giovani ad operare con orari ben superiori a quelli stabiliti dalle leggi. Questo è un problema di vigilanza che si è posto – sono d'accordo con lei – per l'intera materia dei lavori di pubblica utilità o delle borse lavoro.

Allo stesso modo poi dovremmo sottolineare un altro aspetto: esiste il problema relativo allo svolgimento dell'effettiva quota formativa nei contratti di formazione lavoro. È difficile poter condividere la sua espressione «inganno legislativo»; andiamo – per così dire – a sviluppare o a proseguire misure che erano state adottate già in precedenza e che, certamente me ne rendo conto, hanno senso solo se sono finalizzate a possibilità concrete di reimpiego. Quindi, se c'è la volontà pubblica e privata di creare davvero occupazione, si devono sostenere nel tempo quelle attività che siano capaci di durare senza ripetere stagioni purtroppo nefaste, come quelle che furono in una certa misura legate ad alcune fasi dell'intervento della Cassa per il Mezzogiorno. Questo è il primo punto che volevo evidenziare.

Voglio poi dire al senatore Manfroi che stiamo monotonamente pigiando un tasto: quello riguardante il problema salariale. Come voi ben sapete, tale problema, soprattutto nelle ultime settimane, ha creato una vivace discussione di carattere politico e sindacale in questo paese. Senatore Manfroi, il costo del lavoro in aree di crisi, per chi volesse investire in tali aree, è sensibilmente inferiore ai minimi contrattuali – è inferiore del 30 per cento – a meno che lei non pensi che nel Sud non si debba rinunciare anche al vitto essenziale. Questo lo vorremmo capire.

Quali sono i risultati dei lavori socialmente utili? Per quale motivo si rende necessaria – non lo voglio solo dire in chiave prettamente meridionale – la prosecuzione dei lavori socialmente utili in alcuni settori? Ebbene, credo che i soggetti che sono stati impegnati in progetti attivati dal Ministero dei beni culturali, abbiano dato buona prova di sé: musei nuovamente riscoperti, vigilanza, manutenzione. Certo, se rapportiamo queste attività al compenso, il quadro non è sicuramente entusiasmante.

Il motivo per cui tra gli emendamenti approvati dalla Commissione ve ne sono alcuni che riguardano progetti di lavori socialmente utili nell'ambito dell'INPS è dovuto al fatto che quello che questi giovani e meno giovani stanno svolgendo all'interno dell'Istituto è un lavoro prezioso, che attiene soprattutto alla ricostruzione di posizioni previdenziali e all'individuazione di situazioni di evasione contributiva. Mi sembra che progetti di questo tipo consentano di dare anche un contributo nella lotta all'evasione contributiva e previdenziale, per cui si può dire che in una certa qual misura sono progetti che si autofinanziano.

Avviandomi alla conclusione, anch'io, senatore Ripamonti, mi auguro – anzi, tutti dovremmo augurarcelo – che questo sia l'ultimo dei provvedimenti in materia di proroga. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*). Si dovrebbe porre fine alla stagione delle misure tampone perchè una politica di proroghe concepita fino all'inverosimile sarebbe di per se stessa fallimentare dal punto di vista della creazione di nuova occupazione. Ritengo però – e in qualche intervento è emerso un accenno ad un problema siffatto – che anche sul terreno dei lavori socialmente utili abbiamo compiuto un salto di qualità. L'aver legato la proroga di ammortizzatori sociali allo svolgimento dei lavori socialmente utili non solo è il segno dell'esigenza di ricevere un corrispettivo in termini di prestazione ad un contributo o ad una misura di sostegno al reddito limitata che sia, ma costituisce anche un salto di qualità dal punto di vista della qualità dei progetti. Siccome non mi illudo che si possano spazzare via dall'oggi al domani – il che significherebbe, e sarebbe auspicabile, una ripresa del ciclo occupazionale e una massiccia ripresa di una politica, in modo particolare di investimenti privati in questo paese – credo che dovremmo lavorare per tirare sempre di più fuori dalle secche dell'assistenzialismo attività come quelle legate ai lavori socialmente utili. La lezione di questi giorni, il grande dramma dei comuni della Campania, può suggerirci di porre mano ad un grande programma di risanamento e di tutela del territorio, il che significa poter utilizzare in modo nuovo, intelligente e realmente finalizzato lavoratori giovani e meno giovani sulla base di programmi definiti in maniera precisa e preceduti, nella fase di realizzazione, da una formazione reale e coordinati da un soggetto intelligente e all'altezza di svolgere tale compito.

Dunque, occorre recuperare qualità, finalità e funzione davvero sociale a queste attività. Allo stato dei fatti, comunque, abbiamo un provvedimento che ci consente anche – e concludo con questa considerazione – di governare una serie di tensioni sociali altrimenti non governabili. Tra gli emendamenti approvati dalla Commissione vi è anche quello relativo alle cooperative per lavori socialmente utili, da non confondere con i lavori socialmente utili di cui al provvedimento per Napoli e Palermo.

Se non diamo una risposta credibile a questi problemi, credo che, a partire dagli enti locali, ma non solo da essi, ci troveremo di fronte all'impossibilità di governare crescenti tensioni sociali. O in questo paese si mette in campo uno sforzo, che ci veda interamente e pienamente partecipi, di creazione delle condizioni di sviluppo e di ripresa occupazionale

o altrimenti, voglio dirlo, risulteranno via via più insufficienti provvedimenti che prorogheranno misure di questa natura.

Tuttavia, allo stato, per far sì che nelle aree di Crotona e di Manfredonia e in quella torrese-stabiese, vi possano essere una ripresa dello sviluppo e una serie di nuovi investimenti e quindi occupazione vera, abbiamo bisogno di traghettare verso questa auspicabile nuova situazione una fascia di soggetti deboli, indifesi e soprattutto privi di ogni forma di sostegno al reddito.

Concedere queste proroghe, lo dichiaro, è un atto di civiltà e non solo una scelta che va in direzione delle aree del Mezzogiorno perchè va in direzione dell'interesse generale del paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

GASPARRINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signora Presidente, non ho nulla da aggiungere alla replica del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, recante interventi urgenti in materia occupazionale.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge. Ricordo che l'articolo 1 è il seguente:

Articolo 1.

(Interventi urgenti in materia occupazionale)

1. Sono prorogati:

a) di ulteriori dodici mesi e nei confronti di un numero di soggetti fino ad un massimo di 3.500 unità i trattamenti di integrazione salariale straordinaria e di mobilità di cui all'articolo 4, comma 21, terzo e quinto periodo, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, in corso alla data del 31 marzo 1998 per effetto di disposizioni vigenti alla data del 31 dicembre 1997, nella misura vigente alla predetta data del 31 marzo 1998; la pro-

roga dei trattamenti di integrazione straordinaria salariale comporta una pari riduzione del periodo di trattamento di mobilità, ove spettante;

b) di ulteriori sei mesi i trattamenti di integrazione salariale di cui all'articolo 5, comma 8, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 552, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1996, n. 642, per i lavoratori in servizio alla data di entrata in vigore del presente decreto e nella misura vigente a tale data.

2. All'articolo 12, comma 5, del decreto legislativo 1º dicembre 1997, n. 468, sono apportate le seguenti modifiche:

a) la parola: «requisiti» è sostituita dalla seguente: «trattamenti»;

b) alla lettera a) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «ovvero all'erogazione anticipata del trattamento relativo all'anzianità maturata».

3. Per la prosecuzione dei lavori socialmente utili presso il Ministero per i beni culturali e ambientali è autorizzata la spesa di lire 28 miliardi nel 1998.

4. Agli oneri recati dalle disposizioni del presente articolo, pari a lire 47.050 milioni per l'anno 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, parzialmente utilizzando:

a) quanto a lire 17.150 milioni l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

b) quanto a lire 1.900 milioni l'accantonamento relativo al Ministero per le politiche agricole;

c) quanto a lire 28.000 milioni l'accantonamento relativo al Ministero per i beni culturali e ambientali.

5. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti e articoli aggiuntivi:

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «dodici mesi» con le altre: «ventiquattro mesi».

1.100

MANFROI, WILDE, LAGO

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «dodici mesi» con le altre: «ventiquattro mesi».

1.800

MULAS, BONATESTA

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «3500 unità», con le altre: «5000 unità».

1.200 MANFROI, WILDE, LAGO

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «3500 unità», con le altre: «5000 unità».

1.801 MULAS, BONATESTA

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

1.300 MANFROI, WILDE, LAGO

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «sei mesi», con le altre: «dodici mesi».

1.802 MULAS, BONATESTA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale può disporre che siano prorogati fino al 31 dicembre 1998 gli interventi di cui all'articolo 2-ter del decreto-legge 29 settembre 1992, n. 393, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 novembre 1992, n. 460, come sostituito dall'articolo 7, comma 9, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, e successive modificazioni, nel limite delle risorse disponibili nel Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236».

1.400 (Nuovo testo) NIEDDU, TURINI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-ter. Il trattamento ordinario di integrazione salariale può essere concesso dal Ministro del lavoro per la durata massima di tre mesi e comunque non oltre il 30 giugno 1999, anche in deroga al limite di durata previsto dall'articolo 1 della legge 6 agosto 1975, n. 427, nei confronti dei lavoratori dipendenti da aziende industriali esercenti l'attività di escavazione e lavorazione del marmo, nei casi in cui le predette aziende sospendano o riducano l'attività industriale, al fine di migliorare le condizioni di sicurezza secondo quanto previsto dalla disposizione di cui al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni e integrazioni, nei limiti delle risorse disponibili nel Fondo per l'occupazione di

cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236».

1.500 (Nuovo testo)

IL GOVERNO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Il trattamento ordinario di integrazione salariale può essere concesso, per la durata massima di tre mesi e comunque non oltre il 30 giugno 1999, anche in deroga al limite di durata previsto dall'articolo 1 della legge 6 agosto 1975, n. 427, nei confronti dei lavoratori dipendenti da aziende esercenti l'attività di escavazione e lavorazione del marmo, in cui l'attività sia sospesa o ridotta per l'intervento dei servizi preposti o per la necessità di adeguare i propri impianti e i siti di estrazione alle disposizioni vigenti in materia di sicurezza del lavoro. All'onere derivante dall'applicazione del periodo precedente, pari a sei miliardi di lire, si provvede tramite il Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236».

1.600

BATTAFFARANO, MARCHETTI, PETRUCCI, GRUOSSO, PILONI, TAPPARO, DE LUCA Michele, MANZI, MARINO, CARCARINO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Il Ministro del lavoro può prevedere che i trattamenti già previsti dagli articoli 1, 2 e 3 del decreto-legge 11 novembre 1997, n. 393, i cui effetti sono fatti salvi dall'articolo 63 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, continuino ad essere erogati per la durata, secondo i criteri e le modalità ed entro i limiti finanziari preordinati allo scopo nell'ambito del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236».

1.11 (Nuovo testo)

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Dopo il comma 4 dell'articolo 9-septies del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, è inserito il seguente:

"La Società per l'Imprenditoria giovanile S.p.A. è autorizzata a provvedere, alla stipula del contratto di finanziamento, all'erogazione di una anticipazione pari al 30 per cento del totale degli investimenti ammessi"».

1.12

LA COMMISSIONE

Al comma 2, sopprimere la lettera b)».

1.700

MANFROI, WILDE, LAGO

Al comma 2, sopprimere la lettera b)».

1.803

MULAS, BONATESTA

Al comma 2, aggiungere la seguente lettera:

«b-bis) "Le parole 'meno di cinque anni' sono sostituite dalle parole 'meno di sette anni'"».

1.804

MULAS, BONATESTA

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. All'articolo 59, comma 3, penultimo periodo, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono sostituite le parole: «30 giugno 1998», con le seguenti: «31 dicembre 1998», dopo le parole: «disciplina previdenziale», sono inserite le seguenti: «e del trattamento di fine rapporto»; le parole: «comma 23» sono sostituite dalle seguenti: «commi 22 e 23», e dopo le parole: «medesima legge», sono inserite le seguenti: «nel rispetto degli equilibri di bilancio della relativa gestione».

1.701

GRUOSSO

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-ter. Il recupero dei contributi previdenziali ed assistenziali non versati dalle aziende delle regioni Abruzzo e Molise dal 1° dicembre 1994 al 30 novembre 1996, e dovuti ai sensi del decreto ministeriale 5 agosto 1994, è effettuato in 40 rate trimestrali di pari importo, e con la sola applicazione degli interessi di dilazione in misura pari al tasso di interesse legale, decorrenti dalla scadenza del secondo trimestre solare successivo all'entrata in vigore della presente disposizione. Le imprese che intendono avvalersi della dilazione debbono farne richiesta agli uffici dell'INPS territorialmente competenti entro il secondo trimestre solare successivo all'entrata in vigore della presente disposizione, allegando il pagamento relativo alla prima rata. Alle imprese che hanno in corso il recupero rateizzato di cui alla presente disposizione, l'INPS è tenuto a rilasciare i certificati di regolarità contributiva, anche ai fini della partecipazione ai pubblici appalti, ove non sussistano pendenze contributive dovute ad altra causa».

1.702

IL GOVERNO

Sopprimere il comma 3.

1.703

MANFROI, WILDE, LAGO

Sopprimere il comma 3.

1.805

MULAS, BONATESTA

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Per la prosecuzione dei lavori socialmente utili presso il Ministero per i beni culturali e ambientali e presso il Ministero di grazia e giustizia è autorizzata la spesa rispettivamente di lire 28.000 milioni e di lire 15.700 milioni».

Conseguentemente, al comma 4, sostituire le parole: «lire 47.050 milioni» con le seguenti: «lire 62.750 milioni» e dopo la lettera c) aggiungere la seguente: «c-bis) quanto a lire 15.700 milioni l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia».

1.704

PELLEGRINO, SENESE

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3... Per la prosecuzione dei lavori socialmente utili in corso presso l'Istituto nazionale per la previdenza sociale (INPS) è autorizzata la spesa di lire 7 miliardi per il 1998. All'onere recato dalla presente disposizione si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1998-2000 nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale", per l'anno 1998 del Ministero del tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

1.10

LA COMMISSIONE

Al comma 4, nell'alea, dopo le parole: «di parte corrente», inserire le seguenti: «Fondo speciale».

1.705

IL RELATORE

Al comma 4, sopprimere la lettera c).

1.806

MULAS, BONATESTA

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Agli oneri sostenuti negli anni successivi si provvede mediante uno stanziamento di lire 25.000 milioni per ciascun anno a favore del Fondo per l'Occupazione istituito presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

1.807

MULAS, BONATESTA

All'emendamento 1.0.1, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 valutato in lire 90 milioni per ciascuno degli anni 1998, 1999 e 2000 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1998-2000 nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente Fondo speciale del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri».

1.0.1/1

DE LUCA Michele

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-...

1. L'articolo 1 della legge 29 gennaio 1994, n. 94, deve essere interpretato nel senso che l'assegno vitalizio in favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti KZ, di cui all'articolo 1 della legge 18 novembre 1980, n. 781, è reversibile ai familiari, in possesso dei requisiti prescritti dalle disposizioni generali vigenti in tema di reversibilità, di ex deportati aventi diritto all'assegno diretto, ancorchè non abbiano fatto domanda o, comunque, non abbiano fruito del beneficio».

1.0.1

LA COMMISSIONE

All'emendamento 1.0.2, sostituire le parole: «allo scopo di garantire sbocchi occupazionali», con le seguenti: «nel comparto del settore pubblico, fermo in ogni caso quanto disposto dai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449».

1.0.2/1

SCHIFANI, NOVI, FLORINO

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-...

1. Al fine di provvedere ad una disciplina definitiva dei contratti riguardanti i lavoratori di cui al decreto-legge 12 febbraio 1986, n. 24, convertito dalla legge 9 aprile 1986, n. 96, per quanto concerne il comune di Palermo e al decreto-legge 2 agosto 1984, n. 409, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 settembre 1984, n. 618, per quanto concerne il comune di Napoli, il Governo adotta uno o più provvedimenti intesi, anche a mezzo di accordi di programma, a disciplinare la materia dei suddetti contratti e le forme dell'eventuale mobilità allo scopo di garantire sbocchi occupazionali».

1.0.2

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Al fine di provvedere ad una disciplina definitiva dei contratti riguardanti i lavoratori di cui al decreto-legge 12 febbraio 1986, n. 24, convertito dalla legge 9 aprile 1986, n. 96, per quanto concerne il comune di Palermo e al decreto-legge 2 agosto 1984, n. 409, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 settembre 1984, n. 618, per quanto concerne il comune di Napoli, il Governo adotta uno o più provvedimenti intesi, anche a mezzo di accordi di programma, a disciplinare la materia dei suddetti contratti e le forme dell'eventuale mobilità nel comparto del settore pubblico, fermo in ogni caso quanto disposto dai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449».

1.0.500

SCHIFANI, NOVI, FLORINO

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Per i comuni di Napoli e Palermo è prevista una quota del 50 per cento nelle assunzioni dirette a completare la pianta organica riservata a quei lavoratori impegnati nei lavori socialmente utili che già prestano servizio ai sensi del decreto-legge 12 febbraio 1986, n. 24, convertito dalla legge 9 aprile 1986, n. 96, per quanto concerne il comune di Palermo e del decreto-legge 2 agosto 1984, n. 409, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 settembre 1984, n. 618, per quanto concerne il comune

di Napoli. L'assorbimento di tali lavoratori avviene mediante selezione per titoli».

1.0.501

NOVI, SCHIFANI, FLORINO

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Si autorizza l'Amministrazione comunale di Palermo, a partire dal 1° gennaio 1999, a stabilizzare i lavoratori ex decreto-legge n. 24 del 1986, inserendoli nella pianta organica con la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, nell'ambito del contingente previsto dall'articolo 39 della legge collegata alla finanziaria per il 1998».

1.0.502

SCHIFANI

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

Si autorizza l'Amministrazione comunale di Palermo, a partire dal 1° gennaio 1999, a stabilizzare i lavoratori ex decreto-legge n. 24 del 1986, inserendoli nella pianta organica con la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, a carico del bilancio del comune stesso».

1.0.301

SCHIFANI

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-...

1. All'articolo 59, comma 7, lettera c), della legge 27 dicembre 1997, n. 449, dopo le parole: "per il numero dei lavoratori da collocare in mobilità indicato nella domanda medesima" sono aggiunte le seguenti: anche considerando complessivamente i numeri indicati nelle domande presentate dalle imprese appartenenti al medesimo gruppo"».

1.0.4

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-...

1. In deroga a quanto disposto dall'articolo 1, commi 25, 26 e 29 della legge 8 agosto 1995, n. 335, le disposizioni in materia di requisiti di accesso e di decorenza dei trattamenti pensionistici di anzianità, previdenti alla stessa legge n. 335 del 1995 continuano a trovare applicazione nei confronti dei lavoratori di cui all'articolo 18 della legge 30 aprile 1969, n. 153.

2. Per i lavoratori che in conseguenza della chiusura degli impianti, o per fatto a questo assimilabile, non raggiungono i 15 anni di lavoro nel sottosuolo, il computo della maggiorazione sarà effettuato in ragione degli anni effettivamente prestati.

3. per i lavoratori già impiegati in lavori di sottosuolo presso miniere, cave e torbiere la cui attività è venuta a cessare a causa della definitiva chiusura delle stesse, e che non hanno maturato i benefici previsti dall'articolo 18 della legge 30 aprile 1969, n. 153, il numero delle settimane coperto da contribuzione obbligatoria relativa ai periodi di prestazione lavorativa ai fini del conseguimento delle prestazioni pensionistiche è moltiplicato per un coefficiente pari a 1,2 se l'attività si è protratta per meno di cinque anni e a 1,255 se superiore a tale limite».

1.0.5

LA COMMISSIONE

All'emendamento 1.0.6, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 valutato in lire 3 miliardi per ciascuno degli anni 1998, 1999 e 2000 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1998-2000 nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

1.0.6/1 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-...

1. L'articolo 24, comma 3, della legge 24 giugno 1997, n. 196, è sostituito dal seguente: "L'iscrizione nelle liste di collocamento, ai fini del-

l'erogazione delle prestazioni di cui al comma 2, non determina la perdita dello stato di socio della cooperativa"».

1.0.6

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-...

1. Ai lavoratori delle aziende industriali appaltatrici, di lavori di installazione di reti telefoniche, per le quali un drastico calo degli appalti abbia provocato eccedenze strutturali, anche in aree ad alto tasso di disoccupazione, non affrontabili con il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria, in base alla vigente normativa, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale può concedere, nel limite della disponibilità del Fondo di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in deroga alla medesima normativa, il trattamento di integrazione salariale straordinaria per un periodo massimo di dodici mesi».

1.0.7 (Nuovo testo)

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-...

1. Con decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed in deroga alla normativa vigente, i trattamenti di integrazione salariale straordinaria previsti dall'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, possono essere ulteriormente prorogati fino alla data di reimpiego dei lavoratori interessati nelle iniziative previste nei territori interessati, a seguito della stipula dei contratti d'area previsti dall'articolo 2, comma 203, lettera f), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e da attivarsi con la procedura prevista dalla delibera 21 marzo 1997 del CIPE, nonchè dalla stipula di intese di programma presso la Presidenza del Consiglio.

2. La proroga di cui al comma 1 trova applicazione anche nei confronti dei lavoratori delle aziende che hanno fruito della proroga dai trattamenti di integrazione salariale straordinaria previsti dall'articolo 1, commi 1 e 2, del decreto-legge 13 novembre 1997, n. 393, i cui effetti sono stati fatti salvi dalle norme contenute nell'articolo 63 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, nonchè di quelli che hanno beneficiato del trattamento di disoccupazione speciale ai sensi del comma 2, e seguenti, dell'articolo 11 della legge 23 luglio 1991, n. 223.

3. In ogni caso i trattamenti di integrazione salariale straordinaria, previsti dai commi 1 e 2, possono essere prorogati non oltre il 31 dicembre 1999 e la relativa misura è ridotta del 10 per cento. Per l'emanazione dei decreti di concessione di tali trattamenti trova applicazione la procedura adottata per la concessione delle proroghe previste rispettivamente ai commi 1 e 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 13 novembre 1997, n. 393, i cui effetti sono stati fatti salvi dalle norme contenute nell'articolo 63 della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

4. L'onere derivante dall'attuazione dei provvedimenti previsti ai commi 1 e 2 è posto a carico del capitolo di spesa n. 3664 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

5. Nell'attesa dell'adozione di un provvedimento di riforma degli ammortizzatori sociali ed allo scopo di semplificare le procedure istruttorie per la concessione dei trattamenti di integrazione salariale straordinaria, il Comitato tecnico di cui all'articolo 19 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, esprimerà il proprio parere esclusivamente su programmi di ristrutturazione, conversione e riorganizzazione produttiva riguardanti aziende con più di mille dipendenti, situate in unità produttive collocate in due o più regioni.».

1.0.3

NIEDDU, TAPPARO, MONTAGNINO

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 luglio 1997, n. 229, si applicano, nel limite di 1.000 unità, a favore delle aziende ubicate nei territori interessate alle proroghe di cui all'articolo 4, comma 21, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, per i lavoratori da collocare in mobilità entro il 31 dicembre 1999. I lavoratori interessati al presente comma sono collocati in pensionamento al raggiungimento dei requisiti di accesso e di decorrenza del trattamento pensionistico di anzianità previsti dalla legge 8 agosto 1995, n. 335, come modificata dalla legge 27 dicembre 1997, n. 449. Gli oneri relativi alla permanenza in mobilità, ivi compresi quelli relativi alla contribuzione figurativa, per i periodi che eccedono la mobilità ordinaria, sono posti a carico delle imprese. Le imprese che intendono avvalersi della presente disposizione, devono presentare domanda al Ministero del lavoro e della previdenza sociale entro il 30 settembre 1998».

1.0.100 (Nuovo testo)

CARELLA, GRUOSSO, TAPPARO, MONTAGNINO

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Ai lavoratori dipendenti da centri di accoglienza per anziani e di riabilitazione psicosociale, licenziati nel periodo dal 13 marzo 1998 al 30 giugno 1998, ed iscritti nelle liste di mobilità, può essere concessa dal ministro del lavoro per un periodo non eccedente i 12 mesi e per un massimo di 160 unità e dalla data del licenziamento, una indennità pari al trattamento massimo di integrazione salariale straordinaria previsto dalle vigenti disposizioni nonchè gli assegni familiari ove spettanti, nei limiti delle risorse disponibili nel Fondo di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236. Per i lavoratori dipendenti dai predetti centri già lavoranti ad orario ridotto, la citata indennità è calcolata in misura proporzionale alle ore lavorate nell'ultimo mese di attività.

2. I Centri di accoglienza per anziani e di riabilitazione psicosociale di cui al comma 1 presentano le relative domande, accompagnate dal verbale di consultazione sindacale, redatto con le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori territorialmente competenti, al Ministero del lavoro e della Previdenza sociale, che adotta i conseguenti provvedimenti di concessione dell'indennità di cui al comma 1».

1.0.200 (Nuovo testo)

BRUNO GANERI

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Le aziende municipalizzate, erogatrici di pubblici servizi, degli enti locali, già trasformate in società per azioni, così come previsto dall'articolo 22, comma 3, lettera e), della legge 8 giugno 1990, n. 142, non sono assoggettate, fino al termine del terzo anno dell'esercizio successivo a quello di acquisizione della personalità giuridica e, comunque, non oltre il 31 dicembre 1999, al versamento dei contributi relativi alla cassa integrazione guadagni, là dove si rilevi la stabilità del posto di lavoro, garantita da contratto collettivo nazionale di lavoro, e che la composizione azionaria sia a prevalente partecipazione pubblica.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 pari a 2.000 milioni di lire per ciascuno degli anni 1998 e 1999 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione

economica per l'anno 1998, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

1.0.300

GAMBINI

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Il ministro del lavoro può concedere i trattamenti previsti dall'articolo 4, comma 12, del decreto legge 1° ottobre 1996, n. 510 convertito, con modificazioni dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, fino al 28 febbraio 1999, nel limite delle risorse disponibili nel Fondo per l'occupazione cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni dalle legge 19 luglio 1993, n. 236».

1.0.10 (Nuovo testo)

OSSICINI

Invito i presentatori ad illustrarli.

MANFROI. Signora Presidente, do per illustrati gli emendamenti che recano la mia firma.

* MULAS. Signora Presidente, intendo illustrare tutti i nostri emendamenti che sono stati presentati anche con l'obiettivo di smascherare l'ipocrisia che da molti anni contraddistingue il Ministero del lavoro. Infatti tutti i provvedimenti per i cosiddetti lavori socialmente utili riguardano periodi limitati, nell'ipotetica speranza che un lavoro definitivo venga nel frattempo trovato da chi non lo ha. Invece il Governo e la maggioranza non sono stati capaci di emanare provvedimenti validi per favorire l'imprenditorialità, l'incontro fra domanda e offerta di lavoro, per semplificare le procedure, promuovere l'occupazione e agevolare chi vuole lavorare e intraprendere.

Il Gruppo di Alleanza Nazionale ha ritenuto allora opportuno uscire dall'ipocrisia e propone perciò sia di prorogare per due anni i lavori in scadenza sia di estenderli a 5000 unità, prevedendo che nel frattempo giungano a scadenza per gli altri lavoratori a loro interessati.

Così facendo, fra l'altro, si dà tempo al Governo, e in particolare al Ministro del lavoro, di elaborare finalmente quella riforma organica del settore dei lavori socialmente utili da tempo annunciata, ma mai realizzata e nello stesso tempo si recepiscono le richieste provenienti da quei lavoratori che recentemente hanno manifestato numerosi di fronte al Ministero del lavoro.

Abbiamo anche proposto di estendere a sette anni, anziché a cinque, la concessione del contributo per la prosecuzione volontaria della contribuzione per i lavoratori anziani, e questo per diverse ragioni: in primo

luogo, per il progressivo allungamento dell'età pensionabile o degli anni necessari per ottenere la pensione di anzianità, pur restando ferma l'età di allontanamento dal lavoro, e ovviamente, per l'impossibilità di trovare altra occupazione; in secondo luogo, perchè pensiamo all'esempio già realizzatosi nei settori del credito e delle assicurazioni, dove il contributo figurativo o la prosecuzione volontaria del versamento dei contributi sono stati concessi per sette anni. Noi vogliamo dunque che queste misure vengano estese, che il problema venga equiparato e che tutti possano usufruire di una medesima normativa.

Sempre in merito al pensionamento, poi, è stata chiesta l'abolizione della lettera *b*) del comma 2 dell'articolo in esame, in quanto stabilisce l'erogazione anticipata della pensione di anzianità per ben cinque anni, modificando surrettiziamente e in modo assai rilevante il comma 5 dell'articolo 12 del decreto legislativo n. 468 del 1° dicembre 1997, apportando un aggravio ai conti dell'INPS.

A questo riguardo, si fa presente il fatto assai significativo, che nella relazione tecnica non vi sia alcun riferimento a questo onere nè alla modalità per farvi fronte. Noi chiediamo al relatore e al Governo una spiegazione rispetto a questa omissione. A nostro parere questa è cosa ben diversa dalla contribuzione figurativa o dalla prosecuzione volontaria di cui al punto precedente e merita un attento e distinto esame da parte del Parlamento, visti anche i richiami della Banca d'Italia, del Fondo monetario internazionale e dell'OCSE riguardo all'onere per le pensioni. È necessario che il Ministro del lavoro cominci ad imparare a distinguere l'indennità di disoccupazione, comunque denominata, dalle pensioni. Non si può far confusione tra le due cose, magari per nascondere i dati reali della disoccupazione.

Abbiamo anche chiesto la soppressione del comma relativo al Ministero dei beni culturali, perchè riteniamo politicamente corretto che sia il ministro Veltroni e la sua maggioranza a farsi carico di far approvare rapidamente la legge riguardante l'occupazione nella struttura dei beni culturali e dei musei, senza ricorrere a questo espediente, in pratica ai decreti-legge rispetto ai quali tutti a parole diciamo di essere contrari, mentre poi in realtà la maggioranza ne sollecita l'approvazione.

Gli altri emendamenti si riferiscono alla copertura finanziaria che è immutata per il 1998, ma che prevede un incremento dello stanziamento del Fondo per l'occupazione per i prossimi anni.

NIEDDU. Signora Presidente, relativamente all'emendamento 1.400, vorrei dire che con precedente provvedimento si è stabilita l'assunzione in Insar dei lavoratori licenziati dalle aziende operanti nella costruzione della centrale ENEL di Fiumesanto, stanziando 30 miliardi per il pagamento della Cassa integrazione per 3 contingenti di 450 unità. Il primo e il secondo contingente sono stati assunti e hanno goduto della cassa integrazione. Per quanto riguarda il terzo contingente Insar ha provveduto ad assumere 114 unità. Per il completamento di quest'ultimo contingente dovrebbero essere ancora assunte 313 unità. Per poter fare questo è necessa-

rio l'emendamento in questione che autorizza per il biennio 1997-1998 l'assunzione di eventuale personale licenziato da Fiumesanto, fino al completamento del contingente.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.3, i commi da 1 a 4 sono assorbiti dall'emendamento 1.11. Chiedo dunque l'accoglimento del solo comma 5 dell'emendamento, rivolto alla semplificazione delle procedure di esame delle richieste di cassa di integrazione, che comporta tra l'altro anche un risparmio dal punto di vista dei costi delle procedure.

BATTAFARANO. Signora Presidente, il mio emendamento 1.600 tende a risolvere un problema per i lavoratori dipendenti delle aziende esercenti l'attività di escavazione e lavorazione del marmo. Si è verificato infatti negli ultimi tempi che, per intervento dei servizi pubblici che hanno responsabilità in materia di sicurezza del lavoro, queste aziende hanno dovuto sospendere o rallentare la loro attività per effettuare lavori di manutenzione sia agli impianti sia ai siti di estrazione, per far sì che sia gli uni che gli altri siano adeguati alle norme di sicurezza in base al decreto legislativo n. 626 e successive modificazioni.

Per permettere a questi lavoratori di ottenere l'integrazione al reddito per un periodo massimo di 3 mesi, insieme con numerosi altri colleghi, ho presentato questo emendamento. Rispetto al testo presente nel fascicolo degli emendamenti, vorrei apportare una modifica. Laddove si dice che l'onere è quantificato in 6 miliardi di lire complessivamente, vorrei proporre la seguente variazione già presente nel testo del Governo: «nei limiti delle risorse disponibili nel fondo per l'occupazione». Con questa modifica chiedo che l'emendamento sia posto in votazione.

* PELELLA, *relatore*. Signora Presidente, l'emendamento 1.705 ha per oggetto una semplice correzione formale. Con l'emendamento 1.0.6 si fa chiarezza e si individua la copertura finanziaria di cui lo stesso ha bisogno per la sua attuazione ed è volto a non perdere lo stato di socio della cooperativa. Do per illustrati gli altri emendamenti.

GRUOSSO. Signora Presidente, do per illustrato l'emendamento 1.701.

PELEGRINO. Signora Presidente, do per illustrato l'emendamento 1.704.

DE LUCA Michele. Signora Presidente, do per illustrato l'emendamento 1.0.1/1.

PASTORE. Signora Presidente, aggiungo la mia firma agli emendamenti 1.0.502 e 1.0.301, presentati dal senatore Schifani, e li do per illustrati.

* FLORINO. Signora Presidente, nella introduzione il relatore ha parlato di provvedimento parziale, limitato. Sono colpito dal fatto che questo disegno di legge, che poteva essere approvato nella sua semplicità con modifiche limitate, venga integrato da una serie di emendamenti che nulla hanno a che vedere con il disegno di legge stesso. Il Governo per l'occasione dovrebbe autotutelarsi. Non riesco a comprendere i motivi per cui, rispetto ad un provvedimento che riguarda una fetta di lavoratori avviati ai lavori socialmente utili, si inserisca il problema dei lavoratori sospesi dalle aziende elettriche, addirittura quello dei lavoratori dipendenti da centri di accoglienza per anziani, si parli addirittura di un assegno vitalizio ai parenti degli ex internati, aspetti sui quali io voterò a favore, perchè non c'è da parte mia nessuna preclusione, ma la domanda specifica e chiara che rivolgo al Governo è questa: può mai un provvedimento del genere essere licenziato in poche battute con argomenti di così grande rilevanza?

Nell'illustrare gli emendamenti a firma Schifani, Novi e Florino, vorrei capire i motivi dell'inserimento di un problema che nulla ha a che vedere con i lavori socialmente utili, perchè l'Aula deve essere messa in condizione di poter votare un provvedimento che riguarda il disegno di legge nella sua specifica articolazione. Nella fattispecie ci troviamo a che fare con l'inserimento nel disegno di legge, dovuto all'emendamento 1.0.2 presentato dalla Commissione, di lavoratori che operano nei comuni di Palermo e Napoli da oltre quattordici anni, ossia dal 1984, e che nulla hanno a che vedere con i lavori socialmente utili. Questi ultimi prestano servizio per quelle che vengono definite storicamente cooperative socialmente utili e si avvalgono per questa opera del finanziamento annuale dello Stato. Attenzione a non confondere le cose. Questi lavoratori prestano servizio da quattordici anni, quindi da ben prima che i lavori socialmente utili venissero avviati. Il Governo si deve far garante di una problematica che diventa ogni giorno più drammatica. Signor Sottosegretario, nell'area della Campania abbiamo 35.000 lavoratori utilizzati in questi lavori socialmente utili e abbiamo questa sacca storica di 3.700 unità appartenenti a cooperative socialmente utili, che sono cosa ben diversa. La situazione napoletana è drammatica, la posizione di Alleanza Nazionale è stata enunciata chiaramente dal sottoscritto con una interrogazione presentata ieri e che si può leggere nel resoconto stenografico di oggi, che prende le distanze da quei moti cosiddetti popolari che non sono tali perchè non sono diretti alla conquista del posto di lavoro, ma sono gestiti dalla criminalità organizzata; moti che hanno piegato la città di Napoli per due giorni in un disordine pubblico che ha coinvolto tutti. La situazione è legata a un problema di ordine pubblico.

A questi aggiungete un problema che non ha nulla a che vedere: quello delle cooperative socialmente utili. Bisogna distinguere, scegliere e scindere. Mi rivolgo soprattutto al relatore, che con la Commissione ha proposto l'emendamento 1.0.2: quali garanzie si danno con l'emendamento a questi lavoratori che operano da 14 anni negli enti locali? Si è fatto riferimento, il relatore ha fatto bene, ai lavori socialmente utili, con l'utilizzo degli stessi nell'ambito degli enti locali in relazione alle fun-

zioni da essi espletate andando anche a coprire posti di organico, ma questi lavoratori che da 14 anni operano nel comune di Napoli e nel comune di Palermo quali prospettive hanno? Certamente non quella stabilita dall'emendamento 1.0.2 presentato dalla Commissione. Sarebbe il caso che il relatore prendesse in esame una piccola integrazione; ma ci arriveremo quando si arriverà alla discussione e al voto sull'emendamento.

Voglio chiarire che gli emendamenti sottoscritti dai senatori Schifani, Novi e da me tendono a difendere la posizione di lavoratori che da 14 anni operano nei suddetti comuni e non hanno nulla a che vedere con il provvedimento al nostro esame.

CARELLA. Signora Presidente, vorrei illustrare il senso di questo articolo aggiuntivo da me proposto, con l'emendamento 1.0.100, insieme ai colleghi Gruosso, Tapparo e Montagnino.

In realtà condivido perfettamente sia l'intervento del mio collega Ripamonti che le osservazioni del relatore Pelella. Però ci sono oggettivamente delle situazioni, soprattutto nel Sud del nostro paese, alle quali anche noi abbiamo contribuito in quanto rappresentanti parlamentari di quelle aree territoriali per creare le condizioni di un nuovo sviluppo. Penso, appunto, ai contratti d'area, alle sovvenzioni globali, ai gemellaggi, all'area di Manfredonia - che è la mia -, all'area di Crotona; tuttavia, ci sono oggettivamente situazioni che vanno tenute in debita considerazione: lavoratori che hanno raggiunto un'età che non consente certamente un facile reinserimento nel mondo del lavoro.

Questo emendamento si propone di accompagnare questi lavoratori al pensionamento con un prolungamento della mobilità; ma il dato più importante è che non richiede alcun impegno e alcun onere economico per il Governo: saranno le aziende a sostenere gli oneri di questo processo che consente a questi lavoratori di particolare età di poter raggiungere la pensione.

BRUNO GANERI. L'emendamento 1.0.200 tende a venire incontro ad una situazione che riguarda in particolare una parte del nostro paese e l'Istituto Papa Giovanni XXIII di Serra d'Aiello, cioè una realtà della costa del basso Tirreno cosentino che ha costituito nel tempo e continua a costituire un punto di riferimento di grande importanza e rilevanza.

Il provvedimento tende, da una parte, a impedire che la tensione sociale conseguente al licenziamento di 152 lavoratori, che ha assunto negli ultimi tempi connotazioni drammatiche, con l'erogazione del sostegno al reddito, di questi lavoratori, esploda in forme incontenibili di disperazione e consenta, nel contempo, che venga portato a compimento un progetto di contratto d'area, ormai giunto alle battute finali, all'interno del quale l'Istituto Papa Giovanni XXIII assume una connotazione ed una rilevanza territoriale di particolare importanza.

Spero che i colleghi si rendano conto che ci troviamo di fronte a situazioni che è necessario sottoporre ad un'attenzione particolare a causa delle gestioni poco corrette del passato e che comunque in questo mo-

mento superata l'emergenza potrebbero essere affrontate in modo strutturale e definitivo. Pertanto, il provvedimento tende semplicemente a rendere possibile gli interventi necessari per contenere un'esplosione e una disperazione sociale che potrebbero compromettere la programmazione che il territorio ha quasi portato a termine.

GAMBINI. Signora Presidente, do per illustrato l'emendamento 1.0.300.

DI BENEDETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signora Presidente, faccio mio l'emendamento 1.0.10 (Nuovo testo), presentato dal senatore Ossicini, e lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri della 5ª Commissione permanente.

MANCONI, *segretario*: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti al disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta ad eccezione che sugli emendamenti 1.100, 1.200, 1.0.5, 1.0.3, 1.400, 1.11, 1.500, 1.600, 1.0.200, 1.0.10, 1.0.502 e 1.0.100 per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Formula altresì parere contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale, per difetto di quantificazione, sull'emendamento 1.0.300. Il parere di nulla osta sugli emendamenti 1.0.1 e 1.0.6 è condizionato sempre ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, infine, all'approvazione dei subemendamenti 1.0.1/1 e 1.0.6/1 (Nuovo testo)».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti 1.800, 1.801, 1.802 e 1.807. Formula altresì parere di nulla osta sull'emendamento 1.806 a condizione, ai sensi della medesima norma costituzionale, che sia approvato l'emendamento 1.805. Esprime infine parere di nulla osta sull'emendamento 1.11 (Nuovo testo)».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, a parziale modifica dei pareri precedentemente espressi, formula parere di nulla osta sugli emendamenti 1.500, 1.600, 1.0.200, 1.0.10 e 1.400 a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia precisato che è facoltà del Ministro del lavoro prevedere la realizzazione degli interventi indicati, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili nel Fondo di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge n. 148 del 1993, convertito dalla legge n. 236 del 1993».

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* PELELLA, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.100, 1.800, 1.200, 1.801, 1.300 e 1.802.

Sono poi favorevole all'emendamento 1.400 (Nuovo testo), così come esprimo parere favorevole all'emendamento 1.500 (Nuovo testo), con le correzioni che sono state introdotte e che sono le seguenti. La parte conclusiva dell'emendamento recita così: «e successive modificazioni e integrazioni, nell'ambito delle risorse disponibili nel Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, nel limite massimo di 6 miliardi per l'anno 1998».

Anticipando poi il mio parere favorevole, ovviamente, sull'emendamento 1.11, voglio fare osservare che l'emendamento 1.600 fa riferimento alla messa a norma dei cantieri in cui si svolgono attività di escavazione e lavorazione del marmo. Vi sono quindi due emendamenti, uno presentato dal Governo, con il numero 1.500 (Nuovo testo), e l'altro a firma del senatore Battafarano e di altri senatori, con il numero 1.600 e mi sembra che quello del senatore Battafarano faccia più preciso riferimento alle cause che hanno generato la sospensione delle attività e quindi la necessità di introdurre misure di sostegno al reddito per i lavoratori operanti nelle cave stesse. Si tratta di materia su cui richiamo l'attenzione del Senato e del Governo, tenuto conto che si sono verificati numerosi casi di incidenti mortali in attività di questo tipo. Comunque esprimo parere favorevole.

MORANDO. Non può essere favorevole con quella copertura!

PELELLA, *relatore*. È la stessa copertura prevista dal Governo! Io ho parlato solo delle motivazioni.

PRESIDENTE. Senatore Pelella, deve però indicare quale dei due emendamenti ritiene più opportuno. Lei ha già espresso un parere favorevole sull'emendamento 1.500. Dobbiamo però capire su quali emendamenti c'è il suo parere favorevole, considerando anche che potrebbe esprimere parere favorevole su entrambi gli emendamenti.

PELELLA, *relatore*. Faccio osservare che, con le correzioni introdotte nell'emendamento 1.500, sarei portato ad esprimere un parere pienamente favorevole sulla formulazione dell'emendamento 1.600, che mi sembra più preciso. Potremmo trasferire le correzioni apportate all'emendamento 1.500 nell'emendamento 1.600. Questo non modificherebbe nulla.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la invito a dare lettura nuovamente del testo dell'emendamento su cui intende esprimere parere favore-

vole, perchè in tal modo l'Assemblea potrà capire e quindi lavorare meglio.

* PELELLA, *relatore*. Do lettura del testo: «Il trattamento ordinario di integrazione salariale può essere concesso, per la durata massima di tre mesi e comunque anche in deroga ... nei confronti dei lavoratori dipendenti da aziende esercenti l'attività di escavazione e lavorazione del marmo, in cui l'attività sia stata sospesa ... All'onere derivante dall'applicazione nel limite massimo» - credo che così vada bene, senatore Morando - «di 6 miliardi» ...

MORANDO. Senatore Pelella, sto aspettando che lei finisca di leggere il testo fino alla fine e, quindi, solo allora esprimerò il mio parere.

* PELELLA, *relatore*. I due emendamenti sono costruiti in modo diverso. Per evitare che diventi problematico introdurre in questa sede le correzioni agli emendamenti 1.500 e 1.600, occorre agire nel modo seguente: bisogna far riferimento ...

PRESIDENTE. Senatore Pelella mi scusi, ma sospendo la seduta per 5 minuti affinché lei possa esprimere il suo definitivo parere.

(La seduta, sospesa alle ore 11,10, è ripresa alle ore 11,15).

La seduta è ripresa.

Prego il senatore segretario di dare lettura della nuova formulazione dell'emendamento 1.500.

MANCONI, *segretario*: «Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

"1-ter. Il trattamento ordinario di integrazione salariale può essere concesso dal ministro del lavoro per la durata massima di tre mesi e comunque non oltre il 30 giugno 1999, anche in deroga al limite di durata previsto dall'articolo 1 della legge 6 agosto 1975, n. 427, nei confronti dei lavoratori dipendenti da aziende industriali esercenti l'attività di escavazione e lavorazione del marmo, nei casi in cui le predette aziende sospendano o riducano l'attività industriale, per l'intervento dei servizi preposti o per la necessità di adeguare i propri impianti e siti di estrazione alle disposizioni vigenti in materia di sicurezza del lavoro nell'ambito delle risorse disponibili nel Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236 e nel limite massimo di lire 6 miliardi per l'anno 1998.".

1.500 (Ultimo testo)

IL GOVERNO»

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi su questa nuova formulazione dell'emendamento 1.500 e sui rimanenti emendamenti.

* PELELLA, *relatore*. Sono favorevole a questa nuova formulazione in seguito alla quale l'emendamento 1.600 risulterà assorbito.

Esprimo parere favorevole agli emendamenti 1.11 e 1.12 e parere contrario agli emendamenti 1.700, 1.803 e 1.804.

Esprimo altresì parere favorevole sugli emendamenti 1.701 e 1.702 e parere contrario sugli emendamenti 1.703 e 1.805.

Invito i senatori Pellegrino e Senese a ritirare l'emendamento 1.704 che potrebbe introdurre una logica imitativa, altrimenti esprimerò un parere contrario in merito.

Esprimo inoltre parere favorevole agli emendamenti 1.10 e 1.705, che è una pura correzione formale, e parere contrario agli emendamenti 1.806 e 1.807.

Esprimo parere favorevole agli emendamenti 1.0.1/1 e 1.0.1.

Vi sono poi numerosi emendamenti aventi sostanzialmente ad oggetto un'identica questione, vale a dire le cooperative di Napoli e Palermo.

Suggerirei di aggiungere alla fine dell'emendamento 1.0.2, approvato dalla Commissione, l'espressione: «nel settore pubblico e in quello privato» Ciò comporterebbe di meglio specificare le possibilità di sbocchi occupazionali. Anche a seguito di questa riformulazione chiederei ai colleghi di ritirare tutti gli emendamenti aventi ad oggetto siffatta questione, altrimenti dovrò esprimere parere contrario sugli emendamenti 1.0.501, 1.0.502 e 1.0.301.

Non ho naturalmente bisogno di dire che il mio parere è favorevole sugli emendamenti 1.0.4, 1.0.5, 1.0.6/1, 1.0.6 e 1.0.7, presentati da me stesso o dalla Commissione. Riguardo all'emendamento 1.0.7 vorrei introdurre però delle correzioni, sostituendo l'espressione: «nel limite», con l'altra: «nell'ambito» e inserendo, dopo le parole: «luglio 1993, n. 236», le altre: «nel limite massimo di 43 miliardi per il 1998».

PRESIDENTE. Prendiamo atto della sua riformulazione.

PELELLA, *relatore*. Dell'emendamento 1.0.3 accolgo invece solo l'ultimo comma, il comma 5, ritenendo che gli altri commi contemplino problematiche già affrontate in una precedente proposta emendativa, l'1.11. Invito quindi i proponenti, colleghi Nieddu, Tapparo e Montagnino, a riformulare l'emendamento limitandolo alla materia di cui al comma 5.

Mi rimetto all'Aula per quanto concerne l'emendamento 1.0.100. Sono invece favorevole all'emendamento 1.0.200 e contrario all'emendamento 1.0.300 che invito il senatore Gambini a ritirare. Sono, infine, favorevole all'emendamento 1.0.10 che si riferisce ai lavoratori della Val Basento, area oggetto di accordi di programma.

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GASPARRINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signora Presidente, il parere del Governo è contrario per quanto

concerne gli emendamenti 1.100, 1.800, 1.200, 1.801, 1.300 e 1.802. Il Governo si rimette invece all'Aula per quanto riguarda l'emendamento 1.400. Esprimo altresì parere favorevole alla rilettura, suggerita dal relatore, dell'emendamento 1.500 del Governo. L'emendamento 1.600 è da considerarsi invece come assorbito.

Esprimo poi parere favorevole sugli emendamenti 1.11 e 1.12. Il parere è invece contrario sugli emendamenti 1.700, 1.803 e 1.804.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.701 e parere contrario sugli emendamenti 1.703, 1.805, 1.704. Mi rimetto invece all'Aula per quanto riguarda l'emendamento 1.10 e sono favorevole all'emendamento 1.705. Il parere è poi contrario sugli emendamenti 1.806 e 1.807.

Il Governo esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.0.1/1 e 1.0.1. Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.2/1, il Governo invita i presentatori a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

Il Governo è favorevole alla riformulazione dell'emendamento 1.0.2.

Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti 1.0.500, 1.0.501, 1.0.502 e 1.0.301.

Parere favorevole sull'emendamento 1.0.4.

Parere contrario sull'emendamento 1.0.5, salvo che lo stesso venga riformulato in quanto secondo il Governo alcuni dei punti trattati sono già stati risolti in altri atti.

Parere favorevole sugli emendamenti 1.0.6/1 (nuovo testo), 1.0.6 e 1.0.7 (nuovo testo), chiedendo per quest'ultimo che siano aggiunte, dopo la proposta del relatore tendente ad inserire infine l'espressione «nel limite massimo di 43 miliardi per il 1998», le seguenti parole «e di lire 20 miliardi per il 1999».

Parere contrario sugli emendamenti 1.0.3 e 1.0.300 e parere favorevole sugli emendamenti 1.0.100, 1.0.200 e 1.0.10.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la correzione proposta all'emendamento 1.0.5, la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

PELELLA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PELELLA, *relatore*. Signora Presidente, intervengo per ritirare l'emendamento 1.0.5, non solo per il parere contrario della 5ª Commissione, ma anche perchè risultano convincenti le argomentazioni addotte dalla rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100, identico all'emendamento 1.800, sui quali la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico dell'emendamento 1.100, presentato dal senatore Manfredi e da altri senatori, identico all'emendamento 1.800, presentato dai senatori Mulas e Bonatesta.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	145
Senatori votanti	144
Maggioranza	73
Favorevoli	12
Contrari	130
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3206

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.200 identico all'emendamento 1.801, sui quali la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario.

MULAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MULAS. Signora Presidente, vorrei far notare nella mia dichiarazione di voto l'incongruenza di questo provvedimento e del comportamento che c'è in Aula.

Questo provvedimento doveva servire per prorogare alcuni casi – in realtà molto limitati – di persone che si trovano in una particolare situazione di lavoro. Con questo emendamento, identico all'emendamento 1.200, presentato dai colleghi della Lega, chiediamo di estendere i beneficiari di questo provvedimento da 3.500 a 5.000, cosa che nelle previsioni rientra nella norma, perchè questo provvedimento non è altro che la proroga di una proroga di una proroga. Tutto lascia prevedere che tale normativa sarà insufficiente a soddisfare tutte le esigenze, mentre ci troviamo di fronte a un'Aula che blocca l'allargamento richiesto dall'emendamento e

poi in realtà estende in tutte le altre parti. Si chiede infatti di intervenire in settori che nulla hanno a che fare con il provvedimento e tutta la maggioranza è d'accordo. Invece, quando si tratta realmente di aiutare cassaintegrati, le persone che svolgono lavori socialmente utili, in realtà, ci si tira indietro.

Alleanza Nazionale non riesce a capire questo modo di comportarsi e quindi dichiara, ancora una volta, che il Governo a parole afferma di voler aiutare i cassa integrati e le persone che si trovano in una situazione lavorativa di disagio, poi nella pratica le dimentica.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MANFROI. Signor Presidente, vorrei rispondere al collega Mulas che si meravigliava di come mai la maggioranza non aderisse a questa proposta di ampliamento della platea dei beneficiari. Vorrei ricordargli che quando si tratta di intervenire in maniera settoriale su dei singoli casi poi si hanno dei riscontri anche in campo elettorale. Forse la giustificazione di tale comportamento abnorme della maggioranza risiede proprio in questo. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente)*.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.200, presentato dal senatore Manfroi e da altri senatori, identico all'emendamento 1.801, presentato dai senatori Mulas e Bonatesta.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 11,30, è ripresa alle ore 12,30).

Presidenza del presidente MANCINO

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3206

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.200, identico all'emendamento 1.801, sul quale la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.200, presentato dal senatore Manfroi e da altri senatori, identico all'emendamento 1.801, presentato dai senatori Mulas e Bonatesta.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	153
Senatori votanti	152
Maggioranza	77
Favorevoli	15
Contrari	135
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3206

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.300, presentato dal senatore Manfroi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.802, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.802, presentato dai senatori Mulas e Bonatesta.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	149
Senatori votanti	148
Maggioranza	75
Favorevoli	10
Contrari	135
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3206

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.400 (Nuovo testo), presentato dai senatori Nieddu e Turini.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.500 (Nuovo testo), che è stato ulteriormente riformulato e del quale do quindi nuovamente lettura:

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-ter. Il trattamento ordinario di integrazione salariale può essere concesso dal Ministro del lavoro per la durata massima di tre mesi e comunque non oltre il 30 giugno 1999, anche in deroga al limite di durata previsto dall'articolo 1 della legge 6 agosto 1975, n. 427, nei confronti dei lavoratori dipendenti da aziende industriali esercenti l'attività di escavazione e lavorazione del marmo, nei casi in cui le predette aziende sospendano o riducano l'attività industriale per l'intervento dei servizi preposti o per la necessità di adeguare i propri impianti e siti di estrazione alle dispo-

sizioni vigenti in materia di sicurezza del lavoro, nell'ambito delle risorse disponibili nel Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, e nel limite massimo di lire 6 miliardi per l'anno 1998».

FLORINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FLORINO. Signor Presidente, volevo far notare che, rispetto alla richiesta fatta dal mio collega di Gruppo relativa all'ampliamento della platea dei lavoratori adibiti ai lavori socialmente utili da poter assistere, vi è stato un assoluto diniego del Governo. Notiamo poi che all'interno di questo provvedimento, in modo surrettizio, vengono inseriti degli emendamenti che non hanno nulla a che vedere con il provvedimento in questione e che soprattutto creano grave nocumento alla stessa legge finanziaria, ma anche gravi problemi nel mondo del lavoro.

Noi siamo e ci battiamo per la sicurezza sui posti di lavoro, ma non riusciamo a comprendere i motivi di un intervento teso a pagare lavoratori che vengono sospesi perchè l'azienda deve adeguare i propri impianti ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994. Infatti, tale normativa impone l'adeguamento alla sicurezza dei propri impianti senza per questo prevedere una riduzione dell'occupazione. Non riesco in questo caso a comprendere i motivi per cui si inserisce un emendamento che può - attenzione! - allargare la richiesta a tante altre industrie che soffrono il grave problema della sicurezza sui posti di lavoro.

Ho voluto solo portare all'attenzione del Governo il fatto che ci rendiamo conto che vi sono spinte corporative per determinati ambienti, ma non si tiene poi conto delle industrie metalmeccaniche e metallurgiche, o del settore dell'edilizia. Il provvedimento è mirato solo ad un determinato settore.

Chiedo a lei, signor Presidente, se è mai possibile pensare di ridurre l'occupazione in questo settore e poi pagare quando la legge prevede che il pagamento di queste spettanze sia dovuto così come la stessa sicurezza. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NAPOLI Roberto. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sull'emendamento 1.500 perchè è di grande importanza.

Tutti conoscono quanto tempo abbiamo dedicato nelle Commissioni e in quest'Aula per porre in essere gli adeguamenti seguendo le normative CEE - noti come i decreti legislativi nn. 626 del 1994 e 242 del 1996 - che hanno peraltro comportato anche una forte contrapposizione non solo

sul piano politico, ma anche all'interno del mondo industriale e produttivo, soprattutto per quanto riguarda la necessità per le aziende di dover fare ciò.

Sappiamo poi come l'Inail sia intervenuto operando la riduzione dei premi assicurativi, affinché si potesse sostenere le imprese, soprattutto quelle piccole e medie, i commercianti e gli artigiani nell'adeguamento delle norme di sicurezza.

Sappiamo infine – e l'abbiamo richiesto più volte in Commissione – che si è dovuto costituire un fondo eventuale a carico del Ministero del tesoro con finanziamenti a tasso agevolato per le aziende che si adeguano alle norme di sicurezza.

Pertanto, credo che il prevedere in un emendamento una corsia di tutela soltanto per le imprese che operano nell'ambito delle attività di escavazione e lavorazione del marmo ponga un problema di riflessione anche per l'Aula; infatti, intanto si concede una deroga in termini di tutela ad uno specifico settore, quando un domani anche quello metalmeccanico – ove pure sono riscontrabili difficoltà, soprattutto per l'adeguamento degli impianti più che per seguire soltanto il decreto legislativo n. 626 – potrebbe avanzare richieste in tal senso.

Pertanto, ritengo che su questo emendamento sia il relatore che il Governo debbano riflettere, dal momento che di fatto andiamo a concedere una deroga con oneri a carico dello Stato per uno specifico settore, creando in realtà una premessa legislativa perchè altri settori lavorativi possano avanzare la stessa richiesta adducendo motivi – peraltro – in modo assolutamente chiaro. Mi riferisco alle aziende chimiche, a quelle metalmeccaniche e alle imprese che incontrano grandi difficoltà anche di mercato e che comunque debbono attenersi alle norme previste.

Quindi, sottosegretario Gasparri, o prevediamo un decreto-legge di – sostegno così come abbiamo proposto in Commissione – con contributi a tasso agevolato e con l'eventuale rimborso IVA per le aziende che hanno ottemperato alle norme del decreto legislativo n. 626, oppure con questo emendamento andiamo a creare una situazione di diseguaglianza che potrebbe tornare contro quello che eventualmente intendiamo fare sul piano legislativo.

Vorrei che tutti quanti riflettessimo per un attimo prima di esprimere voto favorevole sull'emendamento 1.500.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto è favorevole, anche se nutro qualche riserva.

Capisco bene anche le preoccupazioni avanzate dai colleghi che mi hanno preceduto: effettivamente l'emendamento 1.500 è molto settoriale e circoscritto, dal momento che non solo le aziende che procedono all'escavazione e alla lavorazione del marmo incontrano difficoltà economico-

finanziarie per adeguarsi alla normativa del decreto legislativo n. 626. A dire il vero, molte aziende sono in ritardo voluto, perchè si pensa sempre alla proroga, al differimento dei termini, tuttavia molte volte c'è un'obiettivo difficile ad adeguarsi a tali norme.

Ho sentito affermare che è improprio l'inserimento nel decreto-legge al nostro esame di un simile emendamento, ma vorrei dire che a tal proposito non si tratta di un sostegno all'occupazione, qualunque sia: siamo infatti in presenza di un sostegno ad aziende nelle quali la sicurezza del lavoratore è ad alto rischio - e questo lo dimostrano purtroppo i numerosi incidenti che colpiscono i lavoratori addetti alle cave per l'estrazione del marmo - e quindi è opportuno intervenire con questa misura di sostegno.

Bisognerebbe giustamente estendere queste misure di sostegno anche ad altre attività che ugualmente fanno correre dei rischi ai lavoratori. Tuttavia, siamo anche in presenza di restrizioni di bilancio e, magari, di soldi spesi male. Proprio all'odierno ordine del giorno abbiamo una questione che riguarda miliardi di lire spesi per celebrazioni - opportune o non opportune lo vedremo in quella sede - che comportano comunque un esborso di cifre significative, anche se non rilevanti, che potrebbero a nostro giudizio meglio essere indirizzate ad interventi come questi per poter tutelare meglio i lavoratori anzichè dei simboli ancorchè di valenza storica.

Purtroppo a volte la retorica, magari sposata stranamente da partiti di estrema sinistra, fa trascurare l'erogazione di fondi per la sicurezza del lavoro che pure i suddetti partiti brandiscono continuamente anche nei confronti del Governo che dicono di sostenere. In ogni caso, considerata la validità della proposta governativa, voteremo in questo caso a favore dell'emendamento 1.500.

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, l'emendamento 1.500 è chiaramente insoddisfacente nella sua portata pur essendo apprezzabile positivamente perchè almeno risolve una questione relativa ad una categoria. È chiaro però che non si può non convenire con quanto affermato in precedenza dal senatore Napoli Roberto sulla circostanza che in questo caso si affronta il problema di una categoria ma non quello complessivo della durata della cassa integrazione per tutti i settori a rischio di deindustrializzazione. Quindi, affrontare con la tecnica del carciofo questo tipo di problemi non credo sia positivo e porterà a spinte emulative, provocando aumenti di costi che non sono quantificati *ex ante* e creando nel contempo una grande confusione senza alcuna parola di chiarezza.

D'altronde, già da almeno una decina di anni si discute della durata della cassa integrazione, dell'uscita morbida, della mobilità e ciò nonostante il Governo non è in grado di dare un assetto definitivo ad una materia che invece ci vede oggetto di critiche da molte parti, perchè in Italia

la cassa integrazione ha una durata che non è mai determinata, se non *a posteriori*. Pertanto, la valutazione della materia dovrebbe essere a carattere complessivo e non settore per settore.

Vorrei ora fare riferimento ad un'altra questione di un certo rilievo, vale a dire che la copertura di questo argomento viene tratta dal Fondo per l'occupazione. Ancora una volta si utilizzano i soldi destinati ai nuovi occupati per finanziare vecchi occupati e si commette l'errore prospettico di favorire nuovamente chi è dentro il sistema a danno di chi ne è fuori. Non siamo ovviamente favorevoli in linea generale all'utilizzo del Fondo per l'occupazione come politica attiva, perchè riteniamo che tale strumento nel mercato del lavoro sia sbagliato. Comunque, se il Parlamento ha deciso di attribuire questi fondi per la nuova occupazione, è ovvio che darli alla vecchia occupazione significa prendere in giro tutti coloro che credono che la legge abbia un certo valore. Non a caso abbiamo assistito anche ieri a proteste da parte di esponenti qualificati del sindacato sulla mancanza assoluta di politiche propulsive del lavoro da parte dell'attuale Governo, ancora una volta a dimostrazione dell'incapacità dello stesso di affrontare i problemi alla radice. Quindi, ancora una volta dobbiamo sollevare la nostra protesta. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia)*.

SMURAGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SMURAGLIA. Signor Presidente, credo che l'emendamento 1.500 debba essere votato con convinzione, trattandosi di una questione su cui si discute da anni, vale a dire cosa accade quando in un settore, in una cava, in un'azienda c'è l'imposizione di una chiusura temporanea per ragioni di sicurezza.

Si è sempre sostenuto che in questi casi l'unica soluzione è intervenire con un meccanismo di integrazione salariale - che non è quello vero e proprio della cassa integrazione -, affinché il prezzo della sicurezza non venga fatto pagare ai lavoratori.

Naturalmente quello proposto non è un principio definitivo, complessivo, che riguarda tutta la casistica che può presentarsi, costituisce però un buon avvio, nei limiti delle disponibilità di bilancio, per casi che finora risultavano sprovvisti di tutela. È quindi un provvedimento sacrosanto e opportuno che fornisce anche un'indicazione illuminante per situazioni analoghe che potranno verificarsi nell'avvenire, naturalmente, ripeto, nei limiti delle disponibilità finanziarie. Credo quindi sia nell'interesse e nella convenienza di tutti che l'emendamento 1.500 venga approvato.

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione quanto ha appena sostenuto il senatore Smuraglia, presidente dell'11ª Commissione, non riesco però a capire, a questo punto, come il Governo abbia potuto esprimere parere contrario sull'emendamento 1.0.5, relativo a misure in favore di chi per anni e anni ha lavorato in miniera, pur senza raggiungere i quindici anni effettivi.

Quanti conoscono il lavoro minerario e il sacrificio che esso comporta sanno che con l'articolo 18 della legge 30 aprile 1969, n. 153, chi ha lavorato quindici anni in miniera può andare in pensione al raggiungimento dei 30 anni di contribuzione. Orbene, questa facoltà non spetta invece a chi in miniera abbia lavorato anche 14 anni 11 mesi e 29 giorni. Per ovviare a questo con diversi ed eminenti senatori avevamo presentato in Commissione l'emendamento 1.0.5 che all'unanimità ha fatto suo, mentre ora il relatore su suggerimento del Governo, lo ha ritirato. In questo modo però si contraddice il senatore Smuraglia il quale poc'anzi affermava, per il settore del marmo, e io condivido le sue argomentazioni, che non è giusto che vengano a mancare i diritti del lavoratore se un'azienda chiude. Mi chiedo allora come mai analoghe provvidenze siano negate ai minatori. Non credo infatti che il Governo abbia una soluzione – come ha poc'anzi affermato – per questo problema. Ne ho parlato anche con un Sottosegretario ed egli mi ha confermato che per la soluzione di questo problema, di cui si discute da anni, non c'è alcuna proposta. Sono pochissimi ormai i minatori che hanno diritto a queste poche cose e non riesco a capire come non si sia capaci di risolvere una volta per tutte un problema che sta tanto a cuore a chi ha lavorato seriamente in condizioni ambientali veramente infernali. Desidero una risposta dal Governo, perchè non credo che abbia pronto un provvedimento che possa superare l'emendamento 1.0.5 voluto all'unanimità dalla 11ª Commissione. Aggiungo la firma all'emendamento 1.600. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.500, presentato dal Governo, nell'ultimo testo,

È approvato.

Stante l'avvenuta votazione, l'emendamento 1.600, presentato dal senatore Battafarano e da altri senatori, è assorbito.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.11, presentato dalla Commissione, che è stato ulteriormente modificato nel seguente modo:

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale può prevedere, con durata, criteri e limiti stabiliti con proprio decreto, che i trattamenti già previsti dagli articoli 1, 2 e 3 del decreto-legge 13 novembre 1997, n. 393, i cui effetti sono fatti salvi ai sensi dell'articolo 63 della

legge 27 dicembre 1997, n. 449, continuino ad essere erogati nei limiti finanziari preordinati allo scopo nell'ambito del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236».

1.11 (Ulteriore nuovo testo)

LA COMMISSIONE

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.700, presentato dal senatore Manfroi e da altri senatori, identico all'emendamento 1.803, presentato dai senatori Mulas e Bonatesta.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.804, presentato dai senatori Mulas e Bonatesta.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.701, presentato dal senatore Grusso.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.702.

STANISCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANISCIA. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo su questo emendamento perchè con esso si dà una prima risposta positiva ad un problema serio, quello degli sgravi contributivi, che si è venuto a creare per le aziende operanti in Abruzzo. Riteniamo però che il tavolo che si è costituito appositamente tra Governo, regioni, rappresentanti parlamentari e forze sociali debba essere la sede per lavorare e individuare altre vie per andare anche oltre la soluzione della dilazione del pagamento in dieci anni con il solo aggravio degli interessi legali. Noi crediamo che i vincoli finanziari comunitari, ed altri che possono presentarsi, possano essere superati con scelte politiche giuste e ragionevoli come queste e perseguite con determinazione, come in questo caso mi pare che il Governo stia facendo.

Concludo dicendo che la soluzione in esame non riguarda una regione particolare, perchè in futuro altre regioni del Mezzogiorno si troveranno nelle stesse condizioni dell'Abruzzo. (*Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrario all'emendamento 1.702.

Nell'ultima dichiarazione di voto ci siamo espressi favorevolmente riguardo ad un emendamento settoriale. Anche questo emendamento è settoriale, però la nostra differente posizione non è in contraddizione: quell'emendamento era settoriale perchè riferito ad una categoria e si può comprendere che qualche categoria possa avere delle esigenze differenti dalle altre. Nell'emendamento in esame, invece, il criterio è unicamente territoriale, riferito non, come ha detto il senatore Staniscia, solo alla regione Abruzzo, ma all'Abruzzo e al Molise. In ogni caso non si capisce perchè, venendo più volte, fino al fastidio, ribadito che l'Italia è una e indivisibile, poi di fatto, quando si tratta di erogare un trattamento di favore, l'Italia è divisa in 2 o in 20, a seconda delle convenienze. Può darsi che in Abruzzo vi siano ditte, così come in Molise, con difficoltà a pagare i contributi. Però ditte che hanno difficoltà a pagare i contributi esistono in tutta la Repubblica una e indivisibile.

Il collega Staniscia ha prospettato anche altre difficoltà per tutte le regioni del Mezzogiorno, ma anche in questo caso non si capisce perchè, in una Repubblica una e indivisibile, solo il Mezzogiorno debba avere queste facilitazioni, che tra l'altro non sono proprio facilitazioni, perchè, visto il trionfalismo con cui il Governo annuncia il successo di certe misure economiche e visti anche dei dati obiettivamente reali, l'interesse legale è oggi superiore al tasso corrente dei prestiti bancari. L'interesse legale appare quindi, sia pure di poco, superiore ai tassi correnti di mercato. Volendo si sarebbe potuto venire incontro a queste imprese con un interesse inferiore a quello legale, ma ciò non è avvenuto, in questo modo non facendo neanche tutto quello che si sarebbe potuto fare nei loro confronti. Tuttavia ribadiamo che ci sembra illogico, ingiusto e scorretto privilegiare talune imprese nei confronti di altre, anche perchè questo provocherà fatalmente una distorsione della concorrenza perchè è chiaro che rispetto a chi deve pagare per pronta cassa i contributi, le imprese che pagheranno con una rateazione così estesa, potranno naturalmente, grazie a questi cespiti finanziari aggiuntivi, praticare dei prezzi inferiori rispetto a quelli delle imprese concorrenti.

Quindi, quando si ribadisce da un lato la validità del libero mercato, non si può dall'altro privilegiare settorialmente e territorialmente alcune imprese. O questi sgravi, queste facilitazioni vengono estesi a tutte le imprese aventi sede ovunque nella Repubblica una e indivisibile, oppure,

come in questo caso, si procede ad una discriminazione e ad una violazione delle norme della concorrenza. Anche per questo motivo ribadiamo il nostro voto contrario sull'emendamento in questione.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, poichè l'emendamento non è stato illustrato dal Governo vorrei alcune precisazioni in modo da poter orientare il mio voto sullo stesso. Faccio presente che la questione Abruzzo ha tenuto campo in quest'Aula in più di un'occasione, e quindi non è il caso di ricordarne i temi ed i vari passaggi.

Credo che questo emendamento soddisfi alcune esigenze dell'imprenditoria abruzzese che si trova in questa situazione, in questo limbo; tra l'altro, problema ancor più grave, non ottiene dall'INPS i certificati di regolarità contributiva e quindi non può partecipare a gare di appalto o riscuotere somme dovute per le opere eseguite. Quindi, in linea di principio, sono favorevole all'emendamento, però per esprimere un voto compiuto vorrei innanzi tutto far presente, porgendoli sul tavolo, una precisazione, un'integrazione e un forte dubbio.

Per quanto riguarda la precisazione, è vero che l'emendamento parla della sola applicazione degli interessi di dilazione, ma vorrei che fosse chiaro, quantomeno nel dibattito in Aula, che comunque sanzioni e interessi per il periodo pregresso non sono dovuti. Questo mi sembra lo spirito dell'emendamento. Credo che una dichiarazione formale in tal senso fatta in quest'Aula sia sufficiente per evitare possibili equivoci nell'applicazione di questa procedura.

Per quanto riguarda l'integrazione, il terzo periodo dell'emendamento prevede che le imprese che hanno in corso il recupero rateizzato possano ottenere il certificato di regolarità. Dato che per attivare la procedura sono previsti due trimestri di decantazione, mi chiedo cosa accadrà in questo lasso di tempo, secondo me le imprese non riuscirebbero a ottenere il certificato. Suggesto quindi di inserire dopo le parole: «Alle imprese» le parole: «che siano ancora nei termini di cui al periodo precedente e a quelle che hanno in corso», lasciando il resto del periodo inalterato.

Espongo ora il dubbio, e che rappresenta il punto più forte e più significativo del mio intervento.

Nella prima parte dell'emendamento si richiama il decreto 5 agosto 1994, il decreto Mastella che è stato annullato dalla giustizia amministrativa.

Un recupero normativo di questo decreto non può comportare una rilegittimazione *a posteriori* dello stesso e quindi uno scatenamento di effetti in parte prevedibili e in parte no? Tra l'altro, vi è un secondo decreto del ministro Treu che è stato impugnato di fronte al TAR, che, per quanto riguarda i richiedenti, ha dato un risultato positivo. Allora suggerirei di sostituire le parole: «e dovuti» con le parole: «se dovuti ai sensi del decreto

ministeriale 5 agosto 1994», eventualmente citando anche l'ultimo decreto del ministro Treu.

A queste condizioni e con queste precisazioni la mia adesione sarà convinta e totale, perchè conosco benissimo le angosce e le ambascie delle imprese abruzzesi in questo momento particolarmente delicato. Soprattutto, se non ci fosse la precisazione sulla prima parte, avrei grosse perplessità a dare il mio voto favorevole, perchè temo che una lettura più attenta della norma potrebbe portare a far rivivere il decreto Mastella con delle conseguenze che non sono prevedibili e, tutto sommato, neanche auspicabili.

Quindi il mio voto è ancora *sub judice*. Spero che il Governo possa soddisfare queste mie richieste. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. Senatore Pastore, dopo avere ascoltato il parere del relatore e, quando il testo non è presentato dal Governo, il parere anche del Governo, passiamo ad una fase di vigilia della votazione materiale, che può essere preceduta dalle dichiarazioni di voto.

Lei presenta proposte emendative che dal punto di vista formale non sono ammissibili. In sede di dichiarazione di voto possiamo fare tutto fuorchè riprendere la discussione daccapo.

PASTORE. Signor Presidente, dato che non c'è stata illustrazione, credo che su questo tema sia doveroso lasciare agli atti l'opinione autorevole del Governo, che poi si trasferirà nel voto favorevole o meno dell'Aula, e che fornirà valutazioni opportune per il prosieguo dei lavori.

Siccome questa è una vicenda *sub iudice* e c'è un contenzioso aperto, invito tutti i colleghi e i rappresentanti del Governo a farsi carico di questa necessità che coinvolge tutte le forze, al di là delle appartenenze politiche.

DIANA Lino. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DIANA Lino. Signor Presidente, mi rifaccio a quanto testè detto dal collega Pastore. Avendo curato in quest'Aula la problematica, con atti di sindacato ispettivo e di controllo, e sulla base delle risposte del Governo, nella persona della qui presente sottosegretario Gasparri, posso dire che gli argomenti del collega sono ineccepibili e pongono un problema che occorre risolvere, pur rispettando il Regolamento.

Esprimo il voto favorevole a questo emendamento e chiedo al relatore e al Governo, che a norma di Regolamento – se non vado errato – a questo punto sono i soli che possono intervenire, di interpolare l'emendamento stesso, altrimenti siamo in presenza di una violazione dell'articolo 3 della Costituzione.

Mi spiego. L'emendamento introduce un beneficio circoscritto alle regioni Abruzzo e Molise in relazione al decreto ministeriale 5 agosto 1994, il cosiddetto decreto Mastella. Ebbene, questo decreto è stato varia-

mente trattato dalla giustizia amministrativa nel nostro paese. Per quanto riguarda l'Abruzzo e il Molise è stato – se non sbaglio – oggetto di una mera pronuncia incidentale di sospensione dell'esecutività. Per quanto riguarda invece la mia provincia, quella di Frosinone, è stato oggetto di un provvedimento di annullamento. Questa sentenza non è mai stata impugnata da parte del Governo, il quale si è attivato unicamente davanti al Consiglio di Stato chiedendo la sospensiva della sentenza del TAR, mai appellandosi sul merito contro la sentenza di annullamento. Sicchè – se non sbaglio – essa oggi fa stato e ha effetto di legge tra le parti; e tra di esse, nel nuovo diritto amministrativo, dopo l'abolizione del contenzioso amministrativo con le leggi del 1865, c'è anche lo Stato italiano.

Queste cose le ho già dette al Governo in un'interpellanza presentata su questa materia alla quale ha risposto la sottosegretario Gasparri: in quell'occasione trascorremmo una simpatica mattinata di battibecchi e di delicate contestazioni da parte mia. Per tutta risposta, a distanza di un anno, il Governo si allerta e mostra la sua solerzia dimenticando completamente ciò che ha dovuto ammettere in quest'Aula e che cioè già allora, un anno fa, il Governo versava in condizioni di inadempienza, non avendo dato disposizioni alla sede competente dell'INPS di non incamerare quei contributi previdenziali per i quali era venuta a mancare la base normativa, essendo stato annullato dal Tar del Lazio il decreto ministeriale che aboliva gli sgravi.

Quindi, poichè stiamo approvando un testo di legge che sarà soggetto al sindacato di costituzionalità in punto di articolo 3 della Costituzione, che afferma il principio di uguaglianza (giacchè poi dovremo promuovere un giudizio di legittimità costituzionale) chiedo al Governo di evitarci questa incombenza e di evitare altresì, essendo il Governo un organo politico, di compiere un'ingiustizia ed un atto di palese contraddizione rispetto ai suoi orientamenti. Pertanto, propongo l'eliminazione delle parole: «delle regioni Abruzzo e Molise», sicchè il beneficio riguarderebbe tutti coloro che avrebbero dovuto versare in base ad un decreto ministeriale contributi che si sono fatti annullare o sospendere (e noi siamo tra quelli); altrimenti, chiedo che tale beneficio, che forse dovrebbe essere ancor più radicale, venga esteso anche alla provincia di Frosinone. Infatti, essendo stato annullato il decreto ministeriale in vigore per sei mesi nel 1994 (e *quod nullum est nullum habet effectum* in sede civilistica, figuriamoci in sede provvedimentale), i contributi non sono addirittura dovuti. Quindi, ci limitiamo a chiedere un beneficio di portata inferiore rispetto a quello che ci spetterebbe secondo le regole costituite dell'ordinamento, perchè non ci sarebbe alcun debito previdenziale.

Chiedo pertanto al Governo o al relatore di intervenire, scegliendo tra queste soluzioni da me proposte, anche in base agli atti – la Sottosegretario, se vuole, può farseli procurare dal suo ufficio – che dimostrano che quel che dico è testualmente e storicamente avvenuto, per evitare quanto sta per accadere, cioè un'ingiustizia e un grave errore politico, ma anche la semina di un errore giuridico che comporterebbe poi, come effetto, il

sindacato di costituzionalità in punto di principio di uguaglianza. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Vorrei sapere dalla rappresentante del Governo se intende accogliere le modifiche dell'emendamento 1.702 proposte dai senatori Pastore e Diana Lino. Se c'è questa volontà, infatti, potremmo rinviare la discussione del disegno di legge alla seduta pomeridiana; se, invece, c'è la volontà di riconfermare il testo originario, procederemo alla votazione dell'emendamento 1.702 e successivamente sospenderemo i lavori.

GASPARRINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo intende confermare il testo originario dell'emendamento 1.702, in quanto le condizioni in cui si trovano Abruzzo e Molise sono diverse da quelle illustrate precedentemente e si riferiscono ad una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia, che aveva fornito aiuti di Stato in forma di sgravi a queste due regioni. Queste ultime avevano presentato ricorso impugnando il provvedimento, ma fu data ragione al Ministero che aveva accolto il richiamo della Comunità.

Pertanto, le imprese di Abruzzo e Molise si trovano oggi nelle condizioni di dover pagare le somme che precedentemente non avevano pagato poichè c'era questo ricorso in atto. Ripeto, dunque, che questa è una condizione specifica per Abruzzo e Molise. Tra l'altro, Presidente, non possiamo modificare l'emendamento anche perchè, visto il carattere di urgenza del provvedimento, non abbiamo i tempi per poterlo riformulare.

PRESIDENTE. Quindi il Governo non toglie e non aggiunge nulla al testo dell'emendamento 1.702.

FLORINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FLORINO. Signor Presidente, il diniego assoluto del Governo alla proposta validissima dei colleghi che mi hanno preceduto dimostra inequivocabilmente che l'assalto alla diligenza di questo disegno di legge è atteggiamento proprio solamente ed esclusivamente della maggioranza. L'assalto alla diligenza chiaramente dimostrato dai colleghi intervenuti con la presentazione di vari emendamenti dimostra che alcuni componenti della maggioranza intendono far valere i numeri e non le leggi, gli ordinamenti e la legge vigente in materia. Ciò comporta l'esigenza di una pausa di riflessione anche per altri componenti della maggioranza.

Come ho detto all'inizio, signor Presidente, lei avrebbe dovuto da questo punto di vista tutelare il Senato, in quanto all'interno di questi emendamenti, cioè quelli che potrebbero stravolgere il provvedimento, vi sono argomenti che non hanno nulla a che vedere con il testo origina-

rio. Abbiamo ad esempio già parlato della scelta sulle cave e torbiere per quanto riguarda la sicurezza dei lavoratori, provvedimento esclusivo che riguarda quel settore e che costituzionalmente non è valido perchè il decreto legislativo n. 626 del 1994 rende obbligatori per le aziende gli interventi in materia di sicurezza.

C'è poi l'emendamento sul quale ritengo sommessamente di dover sollevare l'attenzione dei colleghi senatori, anche perchè il collega senatore Di Pietro potrebbe dire: «Che c'azzecca?». Mi riferisco al tema dell'assegno vitalizio in favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazista, addirittura improponibile sotto l'aspetto normativo perchè tratta una materia non strettamente attinente al decreto-legge al nostro esame. Questo dimostra chiaramente che il Governo si allea, senza tener conto delle considerazioni espresse dall'opposizione, ma anche da settori della stessa maggioranza, con gli indiani che vanno all'assalto della diligenza e quindi ritiene di far passare la conversione di un decreto-legge che viene del tutto stravolto con questi emendamenti.

Noi ribadiamo per l'occasione il nostro no convinto a questa ipotesi di lavoro, che di fatto respinge le valide motivazioni dell'opposizione e della stessa maggioranza; d'altronde nel discorso del senatore Diana Lino era apparsa un'articolazione diversa che il Governo avrebbe potuto seguire e che invece non ha voluto accettare. Riteniamo che a questo punto si debba sospendere l'esame di questo provvedimento per regolare la materia nell'ambito di un disegno di legge molto più organico e attinente alla materia stessa. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

DI BENEDETTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, questo emendamento risolve un contenzioso che dura dal 1994 e devo dire, senza scendere nei particolari, che ho sentito molte inesattezze anche sull'*iter* della giustizia amministrativa. Vi è stato chi ha detto che aveva ragione il Governo e chi ha dato ragione agli imprenditori. Credo che il Governo abbia affrontato il problema con grande decisione e lo abbia risolto nel migliore dei modi, nell'interesse delle regioni Abruzzo e Molise, relativamente al pagamento dei contributi che risalgono al periodo 1994-1996. Quindi non vi è alcun favoritismo, ma soltanto un modo per l'INPS di recuperare crediti che altrimenti sarebbero inesigibili.

Quindi il Governo a mio avviso ha ben agito e questo emendamento merita un'approvazione incondizionata, pur considerando che alcuni problemi vi sono stati, soprattutto per il rilascio dei certificati di regolarità contributiva, ma che ormai sono stati superati da almeno 20 giorni: infatti l'INPS sta rilasciando i certificati. (*Applausi del senatore Volcic*).

MAGLIOCCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Magliocchetti, ma quanti senatori devo far parlare? Non posso fare la conta degli abruzzesi, perchè poi ci sono anche i ciociari!

MAGLIOCCHETTI. Mi onoro infatti di essere tale.

PRESIDENTE. Comunque ha facoltà di parlare.

* MAGLIOCCHETTI. Signor Presidente, voglio dichiarare di essere d'accordo con il collega Lino Diana, che tra l'altro non appartiene al mio Gruppo politico, il che significa che vi è una linea politica trasversale precisa tra maggioranza e minoranza su un argomento che il senatore Diana ha puntualmente precisato e che il Governo non ha voluto recepire.

Mi riferisco, cioè, al fatto che esiste un pronunciamento del Consiglio di Stato sul mancato inserimento della provincia di Frosinone nel decreto legislativo 5 agosto 1994, mancato inserimento confermato nel provvedimento al nostro esame.

Pertanto, non riesco a capire il motivo secondo il quale il Governo non intende recepire una giusta istanza che viene non soltanto dalla maggioranza ma anche dalla minoranza. A questo punto, quindi, chiedo che si proceda alla votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.702 per verificare anche il senso di responsabilità dei colleghi che, di fronte ad una posizione così ben articolata da un esponente della maggioranza, possono soltanto per disciplina di partito o di Gruppo assumere una posizione diametralmente opposta alla verità e agli interessi sacrosanti di un'intera provincia contigua alle regioni Abruzzo e Molise.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Magliocchetti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

Ricordo al senatore Magliocchetti che ha chiesto la votazione nominale con scrutinio simultaneo e non la verifica del numero legale. E per l'appoggio, mi sembra che lei abbia bisogno di avvalersi di qualche apporto *extra moenia*.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.702, presentato dal Governo.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	150
Senatori votanti	140
Maggioranza	71
Favorevoli	132
Contrari	6
Astenuti	2

Il Senato approva.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 3206 alla seduta pomeridiana. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (ore 13,20).

DOTT. VICO VICENZI

Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 380**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n.3206, di conv. in legge del dl n.78.Emendamento 1.100 (Manfroi) identico all'em.1.800 (Mulas).	145	144	002	012	130	073	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n.3206, di conv. in legge del dl n.78.Emendamento 1.200 (Manfroi) identico all'em.1.801 (Mulas).	153	152	002	015	135	077	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n.3206, di conversione in legge del decreto -legge n.78. Emendamento 1.802 (Mulas, Bonatesta).	149	148	003	010	135	075	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge n.3206, di conversione in legge del decreto -legge n.78. Emendamento 1.702 (Il Governo).	150	140	002	132	006	071	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0380 del 14-05-1998 Pagina 1

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M
AGOSTINI GERARDO	C	C	C	F
ALBERTINI RENATO	C	C	C	
ANDREOLLI TARCISIO	C	C		F
ANDREOTTI GIULIO	C	C	C	F
ANGIUS GAVINO	C	C	C	F
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	C	C	
BARBIERI SILVIA	C	C	C	F
BARRILE DOMENICO	M	M	M	M
BASSANINI FRANCO	M	M	M	M
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	C	C	F
BEDIN TINO	C	C	C	F
BERNASCONI ANNA MARIA	C	C	C	F
BERTONI RAFFAELE	C	C	C	F
BESOSTRI FELICE CARLO	C	C	C	A
BETTONI BRANDANI MONICA	M	C	C	F
BEVILACQUA FRANCESCO PAOLO	F	F		R
BISCARDI LUIGI	C	C	C	F
BO CARLO	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M
BOCO STEFANO				F
BONATESTA MICHELE	F			
BONAVITA MASSIMO	C	C	C	
BONFIETTI DARIA	C	C	C	F
BORRONI ROBERTO	M	C	C	F
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	C	C	F
BRUNI GIOVANNI	C	C	C	F
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	C	C	F
BRUTTI MASSIMO	C	C	C	F
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	C	C	F
CABRAS ANTONIO		C	C	F
CADDEO ROSSANO	C	C	C	F

Seduta N. 0380 del 14-05-1998 Pagina 2

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
CALLEGARO LUCIANO	A			
CALVI GUIDO	C	C	C	F
CAMERINI FULVIO	C	C	C	F
CAPALDI ANTONIO	C	C	C	F
CAPONI LEONARDO		C	C	
CARCARINO ANTONIO		C	C	F
CARELLA FRANCESCO	C	C	C	F
CARPI UMBERTO	M	C	C	F
CARPINELLI CARLO	C	C	C	F
CASTELLANI CARLA			F	R
CASTELLANI PIERLUIGI	M	C	C	F
CAZZARO BRUNO	C	C	C	F
CECCHI GORI VITTORIO	M	M	M	M
CIONI GRAZIANO	M	M	M	M
CO' FAUSTO	C	C	C	F
CONTE ANTONIO	C	C	C	F
CORRAO LUDOVICO	M	M	M	M
CORTIANA FIORELLO	C	C	C	
CRESCENZIO MARIO		C	C	F
CUSIMANO VITO	F	F	F	C
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	C	C	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	M	M	M	M
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	C	C	C	F
DE CAROLIS STELIO		C	C	F
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	A	C	F
DE LUCA ATHOS		C		
DE LUCA MICHELE	C	C	C	F
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	C	C	C	F
DE ZULUETA TANA	C	C	C	F
DEBENEDETTI FRANCO	C	C	C	
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M	M	M

Seduta N. 0380 del 14-05-1998 Pagina 3

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
DENTAMARO IDA	M	M	M	M
DI BENEDETTO DORIANO	C	C	C	F
DI ORIO FERDINANDO	M	M	M	M
DIANA LINO	C	C	C	R
DIANA LORENZO	C	C	C	F
DONDEYNAZ GUIDO	C	M	M	M
DONISE EUGENIO MARIO	C	C	C	F
DUVA ANTONIO	C	C	C	F
ELIA LEOPOLDO	M	C	C	F
ERROI BRUNO	C	C	C	
FALOMI ANTONIO	C	C	C	F
FANFANI AMINTORE	M	M	M	M
FASSONE ELVIO	C	C	C	F
FERRANTE GIOVANNI	C	C	C	F
FIGURELLI MICHELE	C	C		F
FIORILLO BIANCA MARIA	C	C	C	
FISICHELLA DOMENICO		F	F	
FLORINO MICHELE	F	F	F	
FOLLIERI LUIGI	C	C	C	F
FOLLONI GIAN GUIDO		F	C	F
FORCIERI GIOVANNI LORENZO		C	C	F
GAMBINI SERGIO	C	C	C	F
GIARETTA PAOLO	C	C	C	A
GIOVANELLI FAUSTO	C	C	C	F
GRILLO LUIGI		F	F	
GRUOSSO VITO	C	C	C	F
GUALTIERI LIBERO	C	C	C	
GUBERT RENZO	F			
GUERZONI LUCIANO	C	C	C	F
IULIANO GIOVANNI	C	C	C	F
JACCHIA ENRICO		F	C	
LARIZZA ROCCO	C	C	C	F

Seduta N. 0380 del 14-05-1998 Pagina 4

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
LAURIA MICHELE	M	M	M	M
LAURICELLA ANGELO	M	M	M	M
LAURO SALVATORE	M	M	M	M
LAVAGNINI SEVERINO	C	C	C	F
LEONE GIOVANNI	M	M	M	M
LO CURZIO GIUSEPPE	M	M	M	M
LOIERO AGAZIO	M	M	M	M
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	C	C	C	F
LORENZI LUCIANO	M	M	M	M
LORETO ROCCO VITO	C	C	C	F
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	C	C	F
MACERATINI GIULIO		F	F	C
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	C	C	F
MAGGI ERNESTO	F			
MAGNALBO' LUCIANO	M	M	M	M
MANCA VINCENZO RUGGERO	C			F
MANCINO NICOLA		P	P	P
MANCONI LUIGI	C	C	C	F
MANFROI DONATO	F	F		
MANTICA ALFREDO				C
MANZI LUCIANO	C	C	C	F
MARCHETTI FAUSTO	C	C	C	F
MARINI CESARE	C	C	C	F
MARINO LUIGI	C			F
MARRI ITALO	F	F	F	
MARTELLI VALENTINO	M	M	M	M
MASULLO ALDO	C	C	C	F
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	C	C	F
MELE GIORGIO	M	C	C	F
MELONI FRANCO COSTANTINO	C	C	C	C
MICELE SILVANO	C	C	C	F
MIGNONE VALERIO	C	C	C	F

Seduta N. 0380 del 14-05-1998 Pagina 5

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
MIGONE GIAN GIACOMO	C	C	C	F
MILIO PIETRO				F
MONTAGNA TULLIO	C	C	C	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	C	C	C	F
MONTELEONE ANTONINO		F	F	
MONTICONE ALBERTO	C	C	C	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	C	F
MULAS GIUSEPPE	F	F	F	R
MUNDI VITTORIO	C			F
MUNGARI VINCENZO	M	M	M	M
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	C	C	F
NAPOLI ROBERTO	C		C	F
NIEDDU GIANNI	C	C	C	F
OSSICINI ADRIANO	M	M	M	M
PACE LODOVICO	F			R
PAGANO MARIA GRAZIA	C	C	C	F
PALUMBO ANIELLO	C	C		F
PAPINI ANDREA	C	C	C	F
PAPPALARDO FERDINANDO	C	C	C	F
PARDINI ALESSANDRO	M	M	M	M
PAROLA VITTORIO	C			
PASQUALI ADRIANA	F			
PASQUINI GIANCARLO	C	C	C	F
PASSIGLI STEFANO		C	C	F
PASTORE ANDREA	C			
PEDRIZZI RICCARDO				R
PELELLA ENRICO	C	C	C	F
PELLEGRINO GIOVANNI	M	M	M	M
PELLICINI PIERO		F	F	R
PETRUCCI PATRIZIO	C	C	C	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	C	C	F
PETTINATO ROSARIO	M	M	M	M

Seduta N. 0380 del 14-05-1998 Pagina 6

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
PIANETTA ENRICO	M	M	M	M
PIATTI GIANCARLO	C	C	C	F
PIERONI MAURIZIO	M	C	M	F
PILONI ORNELLA	C	C	C	F
PINGGERA ARMIN	C	C	C	F
PINTO MICHELE	C	M	M	F
PIZZINATO ANTONIO		C	C	F
POLIDORO GIOVANNI	C	C	C	F
PREDA ALDO	C	C	C	F
PREIONI MARCO				C
RESCAGLIO ANGELO	C	C	C	F
RIGO MARIO	C	C	C	F
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	F
ROBOL ALBERTO	C	C	C	F
ROCCHI CARLA	M	C	C	F
ROGNONI CARLO	C	C	C	F
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	M	M	M
RONCONI MAURIZIO		F	C	F
ROTELLI ETTORE ANTONIO				F
RUSSO GIOVANNI	C	C	C	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C	F
SALVATO ERSILIA	M	C	C	F
SALVI CESARE	M	M	M	M
SARACCO GIOVANNI	C	C	C	F
SARTO GIORGIO	C	C	C	F
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C			
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE			A	R
SCIVOLETTO CONCETTO	M	M	M	M
SCOPELLITI FRANCESCA	C			
SEMEZZATO STEFANO	C	C	C	F
SENESE SALVATORE	C	C	C	F
SMURAGLIA CARLO	C	C	C	F

Seduta N. 0380 del 14-05-1998 Pagina 7

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
SPERONI FRANCESCO ENRICO				C
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	C	C	C	F
STANISCIÀ ANGELO	C	C	C	F
TAPPARO GIANCARLO	C	C	C	F
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M	M
THALER AUSSERHOFER HELGA	C			
TOIA PATRIZIA	C	C	C	F
TRAVAGLIA SERGIO	C			F
TURINI GIUSEPPE	F			R
UCCHIELLI PALMIRO	C	C	C	F
VALIANI LEO	M	M	M	M
VALLETTA ANTONINO	C	C	C	F
VEDOVATO SERGIO	C			
VEGAS GIUSEPPE			A	
VELTRI MASSIMO	C	C	C	F
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C	C	
VERTONE GRIMALDI SAVERIO		F		
VIGEVANI FAUSTO	C	C	C	F
VILLONE MASSIMO	C	C	C	F
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	C	C	F
VIVIANI LUIGI	C	C	C	F
VOLCIC DEMETRIO	C	C	C	F
ZANOLETTI TOMASO	A	A	A	
ZECCHINO ORTENSIO		C	C	F
ZILIO GIANCARLO	C	C	C	F

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1998» (3234), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

GRECO ed altri. - «Disposizioni per la ricostruzione del teatro "Petruzzelli" di Bari» (3210), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª e della 13ª Commissione.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) ha approvato il seguente disegno di legge: «Misure in materia di pesca e di acquacoltura» (3186) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 11 maggio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 4-*quinqüies*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto con l'articolo 1, comma 4, della legge 3 aprile 1997, n. 94, copia del decreto ministeriale n. 139178 di variazione compensativa nell'ambito della medesima unità previsionale di base.

Tale comunicazione sarà deferita alla 5ª Commissione permanente.

